contiene I.R.

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO – NUOVA SERIE – Anno LXIX – N. 4 – aprile 2023
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – CN/FC – Direttore responsabile: Francesco Partisani

È ANCORA VIVA LA TUA GIOIA?

Vademecum per il Tempo pasquale

Il mondo non lo sa… Eppure, è notizia che lo riguarda da vicino, anzi, lo tocca nell'intimo stesso dell'essere. Di questa notizia il mondo ne ha una qualche percezione nella forma del desiderio e dell'invocazione. Qualcosa hanno intuito i poeti e i profeti: è *l'annuncio della Risurrezione*. È avvenuta un'esplosione di vita che ha investito Gesù di Nazaret e lo ha collocato nella Gloria-Presenza luminosa dell'Eterno; simultaneamente la stessa esplosione di vita ha investito tutta l'umanità: un fatto, non un sentimento! È un nuovo inizio in cui l'oscurità, il male, è vinto alla radice.

«La Risurrezione è un evento dentro la storia – scriveva Joseph Ratzinger nel suo *Gesù di Nazaret (II volume)* – che, tuttavia, infrange l'ambito della storia e va al di là di essa… Avviene un radicale salto di qualità in cui si dischiude una nuova dimensione della vita, dell'essere uomini. La stessa materia viene trasformata in un nuovo genere di realtà. La Risurrezione di Gesù va al di là della storia, ma ha lasciato una sua impronta nella storia. È nel mistero di Dio agire in modo sommesso. È lo stile divino non sopraffare con la potenza esteriore, ma dare libertà, donare e suscitare amore».

Stupisce che tutto sia accaduto in un attimo, senza spettatori e cronisti se non dopo l'ispezione al sepolcro vuoto e i successivi incontri col Risorto. Eppure – per i suoi effetti dirompenti – è la più decisiva notizia a disposizione dell'umanità, consegnata ad un gruppo di donne e di uomini "plebei il-

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

letterati” (At 4,13) e accompagnata da una forza misteriosa. La parola che più di tutte esprime l’accaduto è “grazia”. La “grazia” è Dio che agisce nella storia, il dono che fa di se stesso nella sua sovrana libertà. Siamo soliti declinare la parola “grazia” in vari modi ognuno con una sua pregnanza. *Essere toccati dalla grazia*: per significare la sorpresa dell’iniziativa divina che fa irruzione – «entra a porte chiuse» – e tuttavia non fa violenza, semmai accarezza. *Secondo la grazia di Dio*: Dio agisce nell’uomo, ma non senza di lui. Consegna la sua più straordinaria opera – quella della nuova creazione – ai pescatori di Galilea, gente umile e povera, perché risplenda la sua potenza. La grazia è volontà, desiderio e progetto di Dio, ma non sostituisce la parte dell’uomo, che viene chiamato alla corresponsabilità. *La grazia è dono*: non è una tautologia; l’espressione allude alla stima e alla fiducia di Dio per l’uomo, che colma dei suoi doni. Nel dono è racchiuso in qualche modo il Donatore: è lui stesso che rimane nel dono ricevuto e contamina di luce colui che lo riceve. *Tutto è grazia*:

è facile riconoscere Dio nella benedizione. Ma, prima della Risurrezione, ci fu la croce. Che dire quando la sofferenza bussa alla porta? Un’errata interpretazione potrebbe far pensare che la sofferenza è mandata da Dio. In verità Dio fa del cammino di sofferenza un cammino di vita, perché si fa compagno di strada.

La grazia è là quando le forze vengono meno, quando la prova fa vacillare. La grazia vince la morte.

Rendere grazie: la grazia innesca un dialogo fra Dio e la sua creatura, suscitando reciprocità. Il dono più grande è saper riconoscere Dio all’opera, il suo amore incondizionato, e avere la possibilità di esprimere gratitudine.

I giorni trascorrono veloci. L’eco dell’annuncio pasquale, con la sua carica di gioia, può farsi più flebile. Una domanda per il lettore: è ancora viva la tua gioia? Col tempo dovrebbe stagionare e diventare più gustosa, seppure meno frizzante: una riserva necessaria per questi giorni pericolosi. Il cristiano legge ogni volta con emozione le parole del Vangelo che fissano nel ritmo del tempo gli appuntamenti del Risorto con i suoi: «Otto giorni dopo…». Così per infinite volte, tante domeniche quante ne contiene il calendario, la stessa sorpresa, la stessa grazia, la stessa gioia.

C’è chi si è appuntato suggerimenti per conservare la gioia; *primo*: custodirla e proteggerla perché non svapori nella routine o non se la porti via qualche cattivo maestro; *secondo*: non perdere la connessione con la sorgente e la radice della gioia; *terzo*: tenersi legati ben stretti a chi cammina con la stessa gioia.

✠ Andrea Turazzi

MONTEFELTRO
PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIX – N. 4 – aprile 2023
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 – CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani
Vice Direttore:
Simon Pietro Tura
Segretario di redazione:
Loris Tonini
Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701
E–mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
Abbonamenti:
ordinario euro 30 – amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro
Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf – Cesena
Tel. 0547 610201 – info@stilgrafcesena.com
«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all’editoria
«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

ESODO: IL CORAGGIO DI AFFIDARSI A DIO

Mi hanno colpito le parole del Vescovo Andrea il quale ci orienta verso il cuore dell'avvenimento cristiano, la Pasqua di Cristo. Ancora una volta, nell'Esodo, Dio si rivela nella vita dell'uomo e si prende cura del suo popolo. Un Dio fedele ed affidabile che ci indica come fare, prendendoci per mano ci conduce nella vita. La fede è un atto di coraggio, la medesima che il popolo ebraico, nel cammino dalla schiavitù alla libertà, ha riposto in Dio. Cristo stesso si è affidato al Padre e si è consegnato per noi, fino a salire sulla Croce. Egli si pone "davanti" e ci dice sono qui con voi. *David Mattiacci*

GENTE DI PASQUA

L'editoriale del Vescovo mi ha immerso nel ricordo della mia gente lombarda, per via della citazione dell'Innominato dei *Promessi Sposi*; lo ringrazio: chi vorrà rileggere il capolavoro letterario del Manzoni riscoprirà tutta la fede, schietta e concreta delle genti di Lombardia e non solo: si immergerà (nel capitolo dell'Innominato) nell'incontro commovente fra la miseria umana e la misericordia del Signore.
Il paese vicino era in festa per l'arrivo del Cardinal Borromeo e l'Innominato decide di andare a parlargli: «Gli voglio parlare: a quattr'occhi gli voglio parlare. Cosa gli dirò? Ebbene, quello che, quello che… Sentirò cosa sa dir lui, quest'uomo!».
Dal buio delle tenebre, dove la mente si incupisce, all'albeggiare e al rischiararsi dell'animo… ecco il significato più fulgido della Risurrezione di Gesù! Il male è vinto e chi segue Cristo è veramente una creatura nuova e liberata.
Mentre leggevo l'articolo di Mons. Turazzi, riecheggiavano in me i rintocchi delle campane di Pasqua e davanti i miei occhi si presentavano i rami di pesco ed i fiori dai colori più vivaci della primavera – arancione, giallo e rosa – a testimoniare un canto di esplosione di luce, di rinascita spirituale e di liberazione.
La solennità pasquale è proprio una "sinfonia dal nuovo mondo", come ha scritto Mons. Vescovo – da bravo musicista – con i suoi ritmi vivaci e dinamici, colorati da una nuova dimensione: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Suor Karola

LA LUCE DELLA PASQUA

Mi ha fatto riflettere l'affermazione del Vescovo Andrea nell'editoriale in cui scrive che la nostra è una "testimonianza trasparente, ma anche contestuale, perché mai avulsa dalla realtà, e pure proporzionata, perché capace di mediazione". Mi fa bene ricordare che la luce della Pasqua s'irradia attraverso la mia vita, dentro la quotidianità, nella concretezza. Affidandomi al Signore sono in grado di percorrere le strade giuste per portare il motivo della mia gioia agli altri, nel rispetto della libertà e della sensibilità di tutti. *Una lettrice*

COME SI AFFRONTANO LE DIVERGENZE?

Seguo sempre volentieri la rubrica di Suor Gloria perché è molto interessante vedere come nelle opere d'arte si nascondano delle riflessioni profonde che si schiudono per chi le cerca. Nello scorso numero in particolare mi ha colpito la spiegazione/riflessione su come gli Apostoli e i primi cristiani affrontassero le questioni e le divergenze: senza fretta; nella costante tensione di capire la volontà di Dio; senza pensare al fratello come un avversario ma come un compagno di viaggio. Questo mi ha fatto pensare anche ad alcune parole del Vescovo nel programma pastorale su come fare comunione. *Una lettrice*

LA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

Il suono delle campane che ci invitano alla Festa. Questa per me la domenica. Un ringraziamento al nostro Vescovo per aver pensato nella sua lettera pastorale all'Eucaristia *Nel dono del pane spezzato*.
Una bellissima riflessione per tutti noi che a volte diamo per scontato questo dono, lo riceviamo in maniera distratta, con abitudine.
Accompagno i bambini alla Prima Comunione e grazie a questo percorso insieme a loro, sento ancor più importante la mia responsabilità nella testimonianza della gioia che si ha nell'incontro con il Risorto, nel rispondere con entusiasmo al suo invito alla Festa. *Anna Rita*

LE CAMPANE IN FESTA

Mi ha molto colpito il pensiero del Vescovo Andrea (in prima pagina nel numero di marzo) sul suono delle campane che riempie le valli e annuncia la gioia della Pasqua e del Risorto.
Ogni volta che sento le campane in festa sperimento che siamo fatti per la gioia e il mio cuore esulta nel Signore.

Pierre

"SENZA PREGHIERA NON SI VA LONTANO"

Così Papa Francesco ha sentenziato nel suo discorso del 2 febbraio scorso, in visita a Kinshasa, durante il viaggio Apostolico in Congo e Sud-Sudan. Era la giornata della Presentazione di Gesù al tempio e con affetto e gratitudine il Santo Padre si rivolgeva non solo ai consacrati, ma a ognuno di noi.
La preghiera, specialmente quella personale, fortifica nella relazione con Dio, ed è il fondamento su cui tutti noi dovremmo basare il nostro servizio. Ed è proprio così, senza la preghiera tutto ciò che noi facciamo resta sterile, senza valore, senza unione a quel Sacrificio per il quale possiamo acclamare: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4,13). Queste parole che si trovano nella parte conclusiva della lettera di san Paolo ai Filippesi, sono quanto mai preziose per noi.
Spesso ci sentiamo stanchi, affaticati, a volte scoraggiati, questo perché dimentichiamo il valore della preghiera. Solo Dio ci può dare la forza di cui abbiamo bisogno per affrontare le difficoltà. A Lui dobbiamo rendere grazie ogni momento della nostra vita, perché ci ha chiamati ad essere figli e coeredi del Regno dei cieli.

Alessandra

IN DIO C'È SPAZIO ANCHE PER TE

Meravigliosa la testimonianza di suor Simona Ibba che dà voce ai gridi sommessi di molte anime in ricerca. Due le risposte offerte. "L'attesa del rischio della felicità", il sapersi dare in toto. "In Dio c'è posto per tutto, per te, per tutto di te", un anelito di sollievo, nel sentirsi completamente accettati. Non resta che rimboccarsi le maniche ed affidarsi con fiducia infinita! *Pamela*

AVERE UNO SGUARDO DIOCESANO

Leggere il "Montefeltro" è avere contemporaneamente lo sguardo su tutta la diocesi. Da ogni parte giungono articoli e riflessioni e così ci si sente in famiglia. Marco

SEMI DI UNA CHIESA SINODALE

La "due giorni" dei referenti sinodali diocesani a Roma

a cura della Redazione

La Chiesa tutta si sta muovendo a vari livelli: locale, nazionale, continentale per preparare la prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo (ottobre 2023). Lo stile è quello di un coinvolgimento capillare del Popolo di Dio, in cui i battezzati esprimono la loro vocazione partecipando attivamente alla vita della Chiesa.

A che punto siamo?

Questo è un passaggio delicato. Dopo due anni di lavoro sono emersi sia i frutti che le difficoltà ed anche molti interrogativi. Come fare sintesi? Perché e come continuare? Come fare in modo che la Diocesi non avverta un moltiplicarsi delle richieste, ma possa valorizzare le esperienze? Come dare indicazioni che tengano insieme i vari livelli di Chiesa? Nessuna decisione è presa dall'alto. Ci si prepara insieme ad entrare nella fase sapienziale. Ciò non significa dimenticare quello che si è fatto finora e neppure chiudere quello che si è appena iniziato con i "cantieri di Betania". Piuttosto è un arricchimento di ciò che è stato l'ascolto. Il metodo della conversazione spirituale, accolta e praticata con entusiasmo da tanti, può diventare stile e struttura nuova della nostra Chiesa.

La fase sapienziale non consisterà nel dare subito risposte a chi chiede, ma nell'abituare alla pratica del discernimento. E siccome anche il discernimento è cosa da imparare l'Assemblea dei referenti ha chiesto al Comitato nazionale di preparare uno strumento agile, sintetico, comune a tutti, perché il discernimento diventi prassi soprattutto in quei luoghi già strutturati come gli organismi di partecipazione ecclesiale.

Ancora una volta è utile ricordare che non ci sono scadenze vere e proprie. Il cammino continua. Tuttavia, non mancheranno momenti di verifica e di scambio. Il più importante sarà l'Assemblea di fine anno pastorale, sabato 27 maggio, che si concluderà con la Veglia di Pentecoste. È bene prendere nota…

I partecipanti all'Assemblea nazionale dei referenti diocesani si sono raccolti attorno ad un tavolo (circa 30 tavoli di 8 persone provenienti da diocesi diverse) per condividere scelte, difficoltà e frutti.

Tra le scelte *che più sono emerse segnaliamo: la formazione e la partecipazione congiunta di laici e preti; il rinnovamento della pastorale ordinaria attraverso lo stile ed il metodo sinodale; scelta del lavoro di équipe, di lavorare in rete tra gruppi, tra parrocchie… e con i territori; relazioni, collaborazioni, fraternità…* ad intra *e* ad extra*; apertura ai mondi, ai lontani non raggiunti.*

Tra le difficoltà*: mancanza di formazione alla sinodalità (preti, laici e «non coinvolgimento dei seminaristi»); integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria; difficoltà con e dei presbiteri e nella relazione preti-laici, pesantezza delle strutture; difficoltà a comprendere i cantieri, i passaggi delle fasi, gli obiettivi, desiderio risposte immediate; calo di entusiasmo, difficoltà a coinvolgere, stanchezza; mentalità di chiusura, lentezza ad «uscire dal recinto», linguaggio non più adatto.*

Tra i frutti *si può segnalare: organismi di partecipazione rimotivati e uffici di curia più integrati, prassi ordinarie rinnovate; bellezza ed efficacia del metodo sinodale (conversazione spirituale, relazioni, fraternità…); attenzione alle relazioni, alla formazione, alla verifica; maggiore corresponsabilità dei laici a partire dai referenti e dai facilitatori del Cammino Sinodale (creazione di una rete); centralità della Parola, dell'Eucaristia, della comunità; consapevolezza dei "tempi lunghi del processo"; riscoprirsi in una Chiesa «più grande» e a più livelli; ricchezza dall'ascolto dei «mondi» e del territorio.*

«IN DIRETTA...»

Roma, marzo 2023

Convocazione dei referenti delle Diocesi italiane per il Sinodo. Da San Marino-Montefeltro partecipano Lara Pierini, Paola Galvani e don Mirco Cesarini. Scopo dell'Assemblea: vivere un momento di confronto e ascolto reciproco fra i referenti diocesani a livello nazionale ed offerta di elementi utili alla prosecuzione del Cammino Sinodale.

Di seguito riportiamo il diario – "in diretta" – dei "nostri": un primo report nel viaggio di andata; una sintesi dei lavori del pomeriggio-sera; infine, un'altra pagina sulle conclusioni. Lo stile è rapido, familiare e spontaneo.

11 marzo - ore 16

Dopo un piacevolissimo viaggio sull'"ammiraglia" del Vescovado di Pennabilli, durante il quale ci siamo scambiati le nostre personali esperienze di sinodalità, ci restano trenta minuti per una rapida visita in San Pietro.

Ci fermiamo sotto l'atrio della Basilica per individuare il nome scolpito del nostro vescovo Antonio Bergamaschi sulla grandissima lapide che ricorda i padri del Concilio Vaticano II. Dobbiamo partire sempre da lì, dal dono straordinario del Concilio.

Passiamo da un amico – uno dei Vescovi ausiliari di Roma – per portare un saluto. Ci dice come vede il Cammino Sinodale: vorrebbe concretezza, lavoro su problemi reali sui quali la comunità si confronta alla Luce della Parola e cerca risposte. Ha in mente processi sinodali che ha conosciuto in America Latina.

Arriviamo prestissimo, anzi in anticipo, all'hotel Ergife, sede dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani. Chi troviamo sulla porta? Nientemeno che mons. Erio Castellucci che – appena ci vede – lascia il set nel quale si sta disponendo per un'intervista. Un abbraccio: sinodo è anche relazioni, incontri e amicizie. Al volo ci riferisce una pillola di Ecclesiologia. Nella Chiesa funziona così: «Uno, alcuni, tutti». Nel cuore la spinta di arrivare "a tutti", insieme "ad alcuni" che già condividono il cammino, con quell'"uno" che ha il servizio della comunione nella Chiesa. Ci piace entrare in sala con questo pensiero.

Sta per iniziare: siamo già "in stato di ascolto". Ciao!

11 marzo - ore 23

Abbiamo lavorato tutto il pomeriggio e la sera… Siamo in 250 rappresentanti delle Diocesi: già questo ci emoziona. Si respira un clima di entusiasmo, di rinnovato desiderio di vivere in pienezza il nostro essere Chiesa. Nei gruppi di lavoro ascoltiamo esperienze, non ci nascondiamo le difficoltà, preghiamo.

Ecco appena qualche appunto. Lavoriamo su queste domande:

1. Quali scelte più importanti hanno caratterizzato il cammino dei "cantieri di Betania" nella Diocesi?
2. Quali difficoltà sono emerse nella realizzazione dei cantieri?
3. Quali primi frutti hanno prodotto le proposte dei cantieri?

Chissà cosa ci riserva domani il programma… Vi portiamo tutti nel nostro cuore e nella nostra preghiera.

Stavamo per dimenticare una delle più belle scoperte: la presenza e la compagnia dello Spirito Santo di cui si sta facendo esperienza (qualcuno dice: «Lo conoscevamo solo per sentito dire»). Buona notte!

12 marzo - ore 17

Torniamo dall'hotel Ergife, dove ci siamo incontrati per la "due giorni" nazionale dei referenti diocesani del Cammino Sinodale, con la consapevolezza del rilancio di una grande esperienza. Torniamo col desiderio di contaminare di entusiasmo la nostra Diocesi San Marino-Montefeltro. Qui si è toccata con mano una Chiesa che ha voglia di incontrare le persone e di gridare la gioia del Vangelo.

In ordine: la mattina inizia, dopo l'immancabile preghiera, con una relazione sul Cammino Sinodale a livello mondiale, senza tacere le problematiche dei vari continenti: dall'Europa, alle prese con la secolarizzazione, all'Africa, giovane ma segnata da profonde ferite, dal Medio Oriente, con tensioni mai risolte, all'America Latina, con le grandi contraddizioni, ecc. La tenda si "allarga"... dalla confusione all'armonia, protagonista lo Spirito Santo, presente nella confusione per creare armonia.

Come referenti diocesani ci interroghiamo su quali scelte devono caratterizzare il cammino dei "cantieri di Betania"; dobbiamo dare un nome, con franchezza, ai sassi nei quali inciampa il fiume sinodale, dobbiamo raccogliere i primi frutti che già maturano dalle proposte dei cantieri (per chi non sa cosa sono i cantieri, ricordiamo che si tratta di piste di lavoro che fanno riferimento all'icona di Gesù che con i discepoli attraversa il villaggio e la strada – è il primo cantiere –, entra nella casa di Betania – è il secondo cantiere – dove Marta e Maria sono esempio di spiritualità e servizio – il terzo cantiere).

C'è chi può girare tra i tavoli di lavoro (250 partecipanti divisi in gruppi di 8) e si commuove a vedere questo spettacolo di unità e di dialogo. Non è tutto rose e viole: ci sono comunità – così riferiscono diversi referenti – che sono appena partite e sono nella prima fase, quella narrativa, mentre si è ormai di fronte alla fase sapienziale, fase del discernimento e della lettura spirituale di ciò che si è vissuto. Incoraggiante: è sempre possibile ricominciare, partendo da quel poco (?) che si è fatto. I semi di una Chiesa sinodale sbocciano nonostante lo scetticismo e, in qualche caso, a dispetto di un involucro duro e opaco. Ultima news: i referenti diocesani sono invitati a partecipare, nel maggio prossimo, ad una sessione dell'annuale Assemblea Generale dei Vescovi italiani: laici, preti e vescovi insieme! Qualcuno sussurra: «Chissà se sarà presente il Papa!». I presenti gli hanno mandato un lungo e affettuoso applauso per i dieci anni del suo ministero papale. Santo Padre, auguri! A presto.

I referenti diocesani del Cammino Sinodale

PER SAPERNE DI PIÙ
Conferenza del teologo mons. Bruno Forte sul Sinodo

Giovedì 11 maggio alle ore 21 presso l'aula magna di Palazzo Carboni a Pennabilli (via G.B. Mastini, 7) mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, terrà una conferenza su un tema di attualità ecclesiale: "Sinodalità: la relazione e il dialogo per costruire la comunità". Mons. Bruno Forte è uno dei teologi più ascoltati in Italia e all'estero. Sono particolarmente apprezzate le sue opere. Ha ricoperto incarichi importanti alla CEI e presso la Santa Sede. Anche la Diocesi di San Marino-Montefeltro si sta preparando all'evento del Sinodo dei Vescovi, che si terrà nel prossimo ottobre, partecipando attivamente al Cammino Sinodale che sta appassionando molte comunità.

Si tratta di comprendere che la sinodalità è ben più di un evento: è una dimensione permanente della vita della Chiesa.

L'invito alla conferenza è aperto a tutti ed è una preziosa occasione di approfondimento con un maestro di grande valore.

Ufficio Comunicazioni Sociali

I LEZIONARI E I LORO CICLI

Una ricchezza tutta da vivere

di don Raymond Nkindji Samuangala*

Domanda - *Che cosa rappresentano i tre cicli dell'anno liturgico e come fare per sapere se siamo nell'anno A, B o C? Le celebrazioni feriali, invece, quale ordine seguono?* (Luigi)

La *Dei Verbum*, la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Rivelazione Divina, esprime tutta l'importanza della Parola di Dio rimarcando che "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo" (DV, 21).

D'altra parte, il Concilio esorta con ardore sia i sacerdoti, i religiosi che tutti i fedeli "ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture" (DV, 25), giacché «l'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» (san Girolamo).

Riguardo alla liturgia, la *Sacrosanctum Concilium* ha sottolineato che «nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa, infatti, si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici» (SC, 24). Per questo motivo, il Concilio prescrive che «nelle sacre celebrazioni si restaurerà una lettura della sacra Scrittura più abbondante, più varia e meglio scelta» (SC, 35).

La riforma del lezionario si è basata su queste norme conciliari.

In estrema sintesi, si può dire che la struttura e l'organizzazione del lezionario attuale hanno voluto aprire grandemente ai fedeli le porte dei tesori scritturistici distribuendo su 3 anni (A, B, C) le letture domenicali e festive e su 2 anni (dispari e pari) quelle feriali. Mentre le Messe domenicali e festive hanno tre letture (la prima, la seconda e il vangelo) più il salmo, ogni Messa feriale presenta due letture: la prima, tratta dall'Antico Testamento o dall'Apostolo (Epistole o Apocalisse e nel Tempo di Pasqua dagli Atti degli Apostoli), la seconda dal Vangelo.

Per la Quaresima il ciclo di letture è stato redatto in base alle caratteristiche battesimale e penitenziale proprie di questo tempo.

Per le ferie di Avvento, del Tempo di Natale e di quello di Pasqua, il ciclo è ugualmente annuale; le letture pertanto sono ogni anno le stesse. Per le ferie delle 34 settimane del Tempo Ordinario, le letture del Vangelo son disposte in ciclo unico, che viene ripreso ogni anno. La prima lettura invece, in due cicli, si riprende ad anni alterni: il primo ciclo per gli anni dispari, il secondo per gli anni pari (cfr. *Principi generali per la celebrazione liturgica della Parola di Dio*, 69).

Va considerato che il lezionario per le celebrazioni dei santi, il lezionario per le messe rituali, per varie necessità, votive e dei defunti, hanno delle serie di letture proprie a scelta e appropriate alle varie tematiche delle celebrazioni.

Per conoscere l'Anno di riferimento per l'utilizzo dei vari lezionari occorre consultare il Calendario Direttorio liturgico.

Con questa organizzazione del Lezionario, alla fine del triennio avremmo praticamente letto in modo semicontinuo, meditato e pregato quasi tutta la Bibbia. Inoltre, la riforma conciliare del Lezionario rappresenta un segno di unità della Chiesa in quanto per le stesse celebrazioni si proclamano medesime letture in tutte le comunità cristiane sparse nel mondo.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

LETTERA DEL VESCOVO PER LA PASQUA

Riflessioni di un laico

*di Carlo Romeo**

Caro don Andrea,

il tempo e il rispetto reciproco – che, se me lo consente, definirei anche un'amicizia – mi aiutano a utilizzare una forma meno formale su un tema che non mi è familiare ma che provo ad approfondire nel rispetto del Suo invito e dei lettori che ci leggono. Partiamo dal pane spezzato cioè dal titolo. Il pane che unisce, il pane che è civiltà, che accompagna nella bisaccia il nomade Abele, che è frutto delle fatiche di Caino, perché il pane nasce con l'uomo, cotto magari senza lievito sulla pietra rovente per il sole o per il fuoco. Il pane è al centro della Messa e questo lo approfondisce bene la sua Pastorale, riportando al centro elementi che l'abitudine tende a fare diventare invisibili. Il pane è famiglia, è amicizia ma è anche ospitalità e socialità. Una volta, in montagna, il pane si faceva una volta l'anno – lo ricordano ancora bene le antiche tradizioni valdostane – e coinvolgeva tutto il villaggio dai bambini agli anziani. La Pasqua è pane, è cena in comune ma è anche – Lei scrive – una educazione alla speranza di un mondo nuovo. Mai come in questi giorni in cui il futuro è buio, come sappiamo entrambi, la speranza è determinante. L'inferno in fondo è semplicemente lo stato di chi ha cessato di sperare.

Sono tempi bui. La pandemia poi l'invasione dell'Ucraina e le carceri dei regimi di tutto il pianeta piene di persone per bene che credono nella propria libertà di fede o di pensiero. E la fede – e la vita, per chi la fede non ha – non può esistere senza la gioia perché se la vita è sofferenza, soltanto sofferenza, perde il suo senso. Dobbiamo sperare e dare corpo alla speranza, soprattutto quando tutto sembra buio e la tempesta è prossima. Le tempeste però passano e ci lasciano più stanchi certo ma anche più maturi, perché è nelle tempeste della vita che si cresce.

Al centro della Sua lettera, la pietra di volta che regge tutto è la Messa come luogo in cui si viene educati "all'umiltà, al perdono e al saper ricominciare" come Lei scrive. Forse sarebbe anche importante non considerare – me lo consenta per la franchezza che mi chiede – tutto ciò una forma di "lavanderia dell'anima" in cui si fanno le pulizie per ripartire come prima fino alla prossima tornata in lavanderia. Dio perdona – è il suo mestiere, si potrebbe dire sorridendoci – ma chi non ha fede raramente perdona se stesso anche se ne sente forte la necessità. Troppo facile e troppo pericolosa la mentalità del "tanto poi mi confesso, mi pento e ricomincio a fare quello per cui mi sono pentito" anche se ovviamente non è così sempre e per tutti. Il perdono è cosa seria e pesante. La rivoluzione cristiana nasce lì, contro il Dio della Vendetta del Vecchio Testamento. Occhio per occhio, "uccidi Isacco per sacrificarlo a me", statue di sale, piogge di fuoco, i nemici annegati nel Mar Rosso, insomma un Dio feroce che viene contrastato e battuto da un Dio cristiano del perdono, del sorriso, un Dio che diventa umano proprio attraverso la sofferenza ma soprattutto il sorriso. Cristo sa ridere – nel Vangelo lo si intuisce – e Francesco d'Assisi che era Francesco d'Assisi lo sa e lo onora a suo modo.

Altro aspetto che mi colpisce della Sua lettera è che "uno dei mali che affligge la nostra comunità è una sorta di anemia biblica". Il fatto che non si conoscano le Scritture, che i libri stiano sempre più sparendo dalla quotidianità di tanta gente – non solo giovani – ipnotizzati da display disumani che disumanizzano, è da considerare e approfondire. Chi ha trascorso anni duri e bellissimi fra le pergamene romane del IX e del X secolo, chi ha passato ore e ore in biblioteche dove i codici tramandavano pensieri di secoli e secoli prima, sa come siano importanti i testi, anche se letti e riletti. Biblioteche dunque e tornano in mente la Vaticana dei papi, l'Angelica degli agostiniani, la Casanatense dei domenicani (*Domini canes*, vecchio scherzo medievale dei frati degli altri ordini), la Malatestiana, la Laurenziana, la Capitolare di Verona e tutte, tutte le altre – l'Italia ha le più belle biblioteche del mondo – che raccolgono libri oltre il tempo, oltre lo spazio, che sono assolutamente necessarie per nutrire vita e cervello. E poi per finire – ma è anche l'avvio, poiché è in copertina – Caravaggio e il suo Cristo imberbe, giovane e irriconoscibile altrimenti i discepoli di Emmaus capirebbero chi è. L'episodio è fra i più forti dei Vangeli, raccontato da Luca con sapienza quasi cinematografica. I due viandanti che non lo riconoscono pur essendone discepoli, la strada e l'imbrunire, il parlare fra loro e poi quel «"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro» che urla la sua attualità. Si fa sera e devi aiutare chi resta solo per strada e questa non è solo religione ma umanità perché è linguaggio che tutte le persone di buona volontà – tanto per citare una categoria da non sottovalutare mai – capiscono e praticano. Il cerchio dunque si apre e si chiude così, sulla strada di Emmaus.

* *Giornalista*

UN ANNO DI GUERRA IN UCRAINA

Emergenze attuali al Convegno diocesano

di Luca Foscoli*

Chi pensava che la guerra in Ucraina fosse stata veloce ed indolore si deve oggi ricredere, purtroppo! Il dato, posto nell'infografica qui sotto, che dà la situazione aggiornata al mese di marzo 2023, non lascia dubbi sull'immane tragedia che continua a fare vittime e sofferenza. Non possiamo non ricordare questo anno se non con i due lati di una medaglia: da un lato si vedeva tramontare l'emergenza Covid-19 e si "tirava un respiro di sollievo", dall'altro si affacciava una guerra vicina a noi, una guerra che il giorno prima sembrava impossibile nella "nostra" Europa. Una guerra che, magia della vicinanza, fa più "tragedia" delle altre tante e troppe "inutili stragi" sparse nell'intero pianeta Terra! E pensare che Gesù Risorto, che stiamo ancora vivendo in modo particolare in questo tempo liturgico di Pasqua, ci dà ben altre strade e ben altre risposte rispetto a quanto realmente accade.

E la Caritas? Aiuta, sostiene, fa abbastanza? Si potrebbero "snocciolare" numeri: Caritas Italiana, attraverso la rete delle Caritas Diocesane (noi compresi!) sta aiutando 20.000 persone Ucraine. Dallo scoppio del conflitto, nelle nostre diocesi si lavora su più fronti per garantire un'accoglienza adeguata alle persone in fuga. Tante le attività organizzate a livello locale: accoglienza, raccolta beni di prima necessità, assistenza sanitaria, accompagnamento psicologico, scolastico e tanto altro. Le strutture che sono maggiormente utilizzate sono appartamenti, parrocchie, famiglie, istituti religiosi, centri di accoglienza. Nella nostra storia diocesana un lavoro importante è stato fatto in Repubblica di San Marino con un accordo *ad hoc* Stato-Diocesi, unico nel suo genere e che ha visto e sta vedendo come anche un'apparente "piccola" Repubblica può insegnare molto alle grandi e con estrema cura ha innescato un meccanismo di aiuto e di collaborazione fra Caritas e Istituzioni degno di nota.

Ma rifacciamoci ancora una volta la domanda iniziale: E la Caritas, fa abbastanza?

La domanda la si ripropone perché quando ci si chiede se si fa o non si fa qualcosa "vince" sempre la statistica! Arriva lei per prima a dare risposte! Numeri! Più sono alti e più si è bravi!

La risposta deve invece venire dal cuore, il numero in sé è sterile, inutile, non narra la vita. Ecco perché la risposta alla domanda non è banale e diventa difficile se non impossibile. Ce lo insegna il nostro Vescovo con il suo motto episcopale: *Cor ad cor loquitur (per arrivare al cuore bisogna parlare col cuore)*.

Riesce la Caritas arrivare al cuore delle persone? Riesce ad innescare quel movimento di amore verso l'altro dove il mio è tuo ed il tuo è mio, siamo fratelli? Papa Francesco nella *Fratelli tutti* ricorda che "*ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme*" (cfr. *Fratelli Tutti*, 32) facendo riferimento alla pandemia ma ciò che scrive lo si può declinare in ogni flagello della storia. Ci ricorda ancora che "*la vera carità è capace di includere tutto questo nella sua dedizione, e se deve esprimersi nell'incontro da persona a persona, è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignoranti, attraverso le varie risorse che le istituzioni di una società organizzata, libera e creativa sono capaci di generare*" (cfr. *Fratelli Tutti*, 165).

Noi tutto questo lo viviamo! Questa Caritas Diocesana deve ringraziare tutti per quanto si è fatto per l'emergenza Ucraina e, cambiando focus un attimo, per quanto si sta facendo per l'emergenza del Terremoto Turchia-Siria dove la raccolta fondi ha raggiunto i 20.000 euro!

Dietro a questa cifra c'è una grande parola: "Solidarietà" perché la carità non è semplicemente fare l'offerta, fare la nostra parte.

È qualcosa di più. Farsi prossimi a qualcuno vuol dire far sì che la storia di questa persona mi appartenga, mi interessi. È questo che muove l'inclusione.

L'altro non è semplicemente qualcuno da aiutare, ma entra nella mia storia, ha da dirmi qualcosa, mi sta a cuore.

Un grande grazie a tutti è il minimo che da queste pagine possa uscire fuori ed anche un invito: domenica 23 aprile 2023 dalle ore 15.30 ci ritroveremo a Novafeltria presso il Teatro Parrocchiale per il Convegno Annuale della Caritas Diocesana. Avremo modo quindi di incontrarci, raccontarci e approfondire.

Vi aspettiamo!

** Direttore Caritas diocesana*

DIACONI DELLA PACE E DELLA PAROLA

I due precetti ugualmente cari a Dio

*di suor Maria Gloria Riva**

Nella Cappella Niccolina (Vaticano), il Beato Angelico, con l'aiuto di Benozzo Gozzoli, ci restituisce la scena solenne della consacrazione dei sette diaconi. Nella cornice di uno scorcio prospettico meraviglioso, il primo realizzato a Roma, Stefano è inginocchiato di fronte a Pietro mentre gli altri sei sono in attesa. Secondo la tradizione, i prescelti erano parte di quei settantadue discepoli inviati da Gesù ad evangelizzare. Il clima in cui avviene questa elezione è teso e rimanda a un episodio del libro dei Numeri. Il brano di Atti 6, infatti, inizia così: *In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.*

La mormorazione

Laddove la CEI traduce «*sorse un malcontento*», il testo degli Atti dice letteralmente: *incominciarono a mormorare.* Il termine utilizzato è lo stesso che nella Bibbia dei LXX, descrive la gente raccogliticcia (i non ebrei presenti fra il popolo) che mormora contro Mosè e Aronne. Si traccia così un parallelo con la nascente comunità cristiana in cui alcuni ellenisti, cioè ebrei di lingua greca, si lamentano perché le loro vedove non ricevono in modo adeguato il servizio della carità.

Gli ellenisti usavano trascorrere gli ultimi anni della loro vita a Gerusalemme per esservi sepolti, cosicché fra loro il numero delle vedove era più alto. Come già Israele nel deserto, la comunità cristiana conosce la prova e, con essa, la mormorazione. Mormorare è l'atteggiamento di chi non pone ogni sua fiducia in Dio, di chi si vede disatteso nelle sue aspettative e non si apre ad una lettura di fede. La vita quotidiana con i suoi imprevisti, con il verificarsi di piccole o grandi ingiustizie mette alla prova, logora i rapporti e fa emergere le diversità fra le persone trasformandole in ostacoli alla pace e alla comunione.

Beato Angelico, *Santo Stefano riceve il diaconato* (part.), 1447-1448, affresco Cappella Niccolina (Palazzo Apostolico), Città del Vaticano

Sette Diaconi

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. I dodici, rappresentanti le dodici tribù di Israele, si trovano a dover intervenire fra due precetti ugualmente cari a Dio: l'annuncio della Parola e il soccorso alle vedove. Essi, da un lato, ritengono primario "servire la Parola", dall'altro tengono in considerazione le lamentele sorte all'interno di fedeli non ebrei. Eleggono pertanto, sapientemente, sette uomini di buona reputazione i cui nomi: *Stefano, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola* rivelano una provenienza ellenica. «Dodici e sette» non sono numeri casuali. Luca utilizza qui il termine «dodici» (cosa per lui rara) per accentuare la portata simbolica dell'evento: il rimando alla moltiplicazione dei pani nelle due versioni. Una narra come da 5 pani e 2 pesci (simbolo della Scrittura fatta dai 5 rotoli della torah, e da altri 2 rotoli dei profeti e degli altri due scritti), avanzarono 12 ceste; l'altra, invece, racconta il miracolo a partire da 7 pani.

Se il 12 indica le tribù di Israele, il 7 rimanda ai popoli presenti in Palestina all'arrivo degli ebrei, e simboleggia perciò tutte le popolazioni pagane. Proprio attraverso il numero sette si vuole indicare quell'umanità alla quale la Chiesa è inviata.

I sette prescelti non sono mai chiamati diaconi dal testo degli Atti, mentre è ripetuta la parola *diakonia* (= servizio). Fu questa funzione a far sì che in seguito fosse dato loro questo nome. La loro diaconia non si esaurisce nel servizio della carità, oltre a svolgere un ruolo pacificatore all'interno delle diverse presenze nel popolo cristiano, essi sono inviati, come si vedrà nel libro degli Atti, a predicare la Parola.

Del resto protagonista di questo episodio è la Parola. Con essa si apre e si chiude il brano (vv. 2 e 7). Nonostante il grande rispetto che la Rivelazione riserva alle categorie più povere, come l'orfano e la vedova, qui si evidenzia come la Chiesa non sia un'associazione filantropica, ma Sacramento di Salvezza nel tempo il cui compito principale non è già l'assistenza agli indigenti, quanto la distribuzione della mensa della Parola e del Corpo di Cristo.

Dare il Dio della Parola

Lo stesso beato Angelico nel suo affresco testimonia questa lettura «liturgica». Due dei sei diaconi sullo sfondo reggono un libro e un rotolo, simboli del Primo e del Nuovo Testamento; san Pietro consegna a santo Stefano calice e patena, simboli del nutrimento eucaristico e della sua prossima partecipazione al Sacrificio di Cristo con il martirio.

Il brano, supportato dal commento pittorico dell'Angelico, ci invita dunque a riflettere come le attività caritative nascano da una risposta personale alla Parola di Dio che chiama. Oggi si ha una grande sensibilità nei confronti delle attività di volontariato, ma occorre vigilare che dietro ad esse non si nasconda un certo desiderio di protagonismo.

È la Parola di Dio e quindi il Dio della Parola che va annunciato e portato: questo è il bene necessario che nessuno ci potrà togliere. Il Pane della Parola sorregge nei momenti di aridità. Illumina per risolvere i problemi pratici della vita. Essa moltiplica i discepoli e converte i cuori e tutti noi siamo chiamati a comunicarla, in forza del nostro battesimo.

* *Monache dell'Adorazione Perpetua – Pietrarubbia*

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

ALLA LUCE DELLA PASQUA

Chiesa in cammino sinodale

Continua il percorso sinodale della Chiesa, nel quale il Santo Padre ci accompagna anche attraverso le catechesi settimanali incentrate sulla passione per l'evangelizzazione. Invita il Papa: «ripartiamo dalle parole di Gesù: Andate – dice il Risorto –, non a indottrinare non a fare proseliti ma a fare discepoli, cioè a dare ad ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, di conoscerlo e amarlo liberamente.

Andate battezzando: battezzare significa immergere la propria vita nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo; provare ogni giorno la gioia della presenza di Dio che ci è vicino come Padre, come Fratello, come Spirito che agisce in noi, nel nostro stesso spirito. Battezzare è immergersi nella Trinità. E quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi –: "Andate!", non comunica solo una parola bensì lo Spirito Santo.

Lo scopriamo negli Atti degli Apostoli, dove ad ogni pagina si vede che il protagonista dell'annuncio è lo Spirito Santo. Gli Apostoli, insieme, senza dividersi, nonostante avessero sensibilità e pareri diversi, si pongono in ascolto dello Spirito» (*Udienza generale, 22 febbraio*).

«Pericolosa è la tentazione di seguire più facili vie pseudo-ecclesiali, di adottare la logica mondana dei numeri e dei sondaggi, di contare sulla forza delle nostre idee, dei programmi, delle strutture, delle "relazioni che contano". Questo non va, questo deve aiutare un po' ma fondamentale è la forza che lo Spirito ti dà per annunciare la verità di Gesù Cristo, per annunciare il Vangelo. Le altre cose sono secondarie» (*Udienza generale, 8 marzo*).

Come ci ricorda il Concilio Vaticano II: «È necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito Santo, lo Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, Egli uscì vincitore» (*Ad gentes, 5*).

E come nel primo Concilio di Gerusalemme, la decisione riguardo all'apertura ai non circoncisi fu mossa dal principio dell'annuncio, così «nel XX secolo, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha presentato la Chiesa come Popolo di Dio pellegrino nel tempo e per sua natura missionario». Questo significa che «c'è come un ponte tra il primo e l'ultimo Concilio, nel segno dell'evangelizzazione, un ponte il cui architetto è lo Spirito Santo» (*8 marzo*).

In occasione del discorso alla comunità del "St. Mary seminary" della Diocesi di Cleveland, il Santo Padre ha indicato «tre caratteristiche del processo sinodale che sono anche essenziali per la formazione dei futuri sacerdoti. Anzitutto l'*ascolto*, soprattutto del Signore, trascorrendo del tempo con Lui in preghiera, ascoltandolo in silenzio davanti al Tabernacolo. Il *camminare insieme*, per approfondire lo spirito di comunione fraterna.

Infine la *testimonianza*, diventare segni vivi di Gesù presente nel mondo». Conclude il Papa: «Possano gli anni trascorsi in seminario prepararvi a donarvi completamente a Dio e al suo Popolo santo, nell'amore celibatario e con cuore indiviso» (*Sala Clementina, 6 marzo*).

Il Santo Padre ha poi incontrato il comitato di redazione del programma televisivo "A Sua Immagine". «Queste parole – sottolinea il Pontefice – ci rimandano all'inizio della Bibbia, al Libro della Genesi, dove al culmine della creazione Dio dice: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» (*Gen 1,26*).

Siamo creati "a immagine" di Dio! In ciascun essere umano Dio ha acceso, in modo unico, una scintilla della sua luce». Per questo – esorta il Papa – «Custodite lo stupore di questa Parola, per poterlo comunicare. Il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo ci testimonia di fatto la perdita, da parte di tante persone, proprio della coscienza di essere figli di Dio, creati "a sua immagine". C'è bisogno di ravvivarla. Perché lì, in questa "immagine", si trovano l'origine e il fondamento dell'irriducibile dignità umana» (*Sala del Concistoro, 4 marzo*).

Monache dell'Adorazione Perpetua
Pietrarubbia

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA

«PIÙ GRANDE È L'AMORE, PIÙ COMPRENSIBILE È IL DOLORE»

Giorni di cuori, volti, occhi bagnati di lacrime

Il terzo venerdì di marzo, a Pennabilli, si festeggia il "Venerdì Bello". Si ricorda la lacrimazione dell'immagine della Madonna, custodita nel Santuario a lei dedicato, avvenuta il 20 marzo 1489: «Un evento di lacrime, ma tramandatoci come bellezza»!

Nell'omelia pronunciata alla presenza dei cittadini di Pennabilli in festa e di tutti i sacerdoti della Diocesi il Vescovo Andrea ha approfondito il tema delle lacrime, «punto d'incontro fra corpo e anima: le lacrime esprimono sentimenti, accompagnano la preghiera, indicano un dolore esteriore ed interiore, fisico e spirituale; una distinzione – quest'ultima – improbabile, perché il dolore e le lacrime dicono l'unità della persona nella sua realtà psicofisica». Aprendo lo sguardo al mondo, mons. Andrea osserva che «le lacrime più amare sono quelle provocate dalla malvagità umana: le lacrime di chi si vede strappare violentemente una persona cara, di chi si sente abbandonato, fallito, incompreso».

«Ci sono lacrime – sottolinea – che ci fanno onore, quando sono segno della partecipazione del cuore alle sofferenze degli altri e alla Passione del Signore».

Le lacrime sono un tema ricorrente nelle Sacre Scritture, in cui «ci sono un'umanità che piange, un popolo in cerca di liberazione, cuori, volti, occhi bagnati di lacrime». Tra i personaggi biblici, il Vescovo si sofferma sulla figura di Giuseppe, figlio di Giacobbe, venduto dai suoi fratelli per gelosia. Giuseppe piange ben cinque volte; le prime tre sono lacrime di commozione «suscitate dall'incontro, dall'affetto, dalla gioia di ritrovarsi, non dal dolore». «Si piange anche di gioia!», esclama mons. Andrea. Poi seguiranno lacrime di dolore, quelle versate per la morte del padre, e quelle, le più pungenti, versate per i suoi fratelli, che dichiarano di non credere al suo perdono. Mons. Vescovo mostra che Giuseppe è figura di Dio ed esorta a liberarsi «dalla mentalità presente nei fratelli di Giuseppe», spiegando che «la riconciliazione avvenuta in Gesù Cristo non è quella in cui il peccatore cerca di riconciliarsi con la divinità». Anzi, l'annuncio evangelico è proprio all'opposto: «È Dio, nel suo Figlio, ad essersi già riconciliato con noi, a prescindere dalle nostre colpe» (*Omelia nei Venerdì di Quaresima al Santuario del SS. Crocifisso*, Longiano, 10.3.2023).

Storie di lacrime sono presenti anche nel Nuovo Testamento. Mons. Andrea riferisce quelle della "donna silenziosa", che «contengono il dolore per il suo peccato e la consolazione per il perdono» e quelle di Paolo di Tarso che «esorta con lacrime» e «scrive lettere tra lacrime di delusione». Anche Gesù scoppia a piangere «per la morte dell'amico Lazzaro e alla vista di Gerusalemme ingrata». Inoltre, «di Gesù – prosegue – l'autore della *Lettera agli Ebrei* ricorda che, nei giorni della sua vita terrena, "offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime"».

Rivolgendosi ai sacerdoti richiama il "ministero di consolazione" che esercitano in quanto "annunciatori di Risurrezione", «un quotidiano asciugare lacrime, un piangere con chi piange, fino a proclamare la beatitudine: "Beati voi che ora piangete, perché riderete"».

Il Vescovo conclude con una riflessione sulle "lacrime di Dio" per rispondere alla domanda che ha rivolto ai presenti all'inizio della celebrazione: «Il Cielo è vicino alle nostre vicende? C'è sofferenza in Dio? C'è partecipazione al dolore umano?». Se consideriamo la sofferenza «nel suo aspetto di limite, imperfezione, mancanza» non si possono mettere insieme «lacrime e perfezione divina». Tutto cambia «quando la sofferenza viene collocata nell'ambito dell'amore». Allora «viene riscattata dalla sua negatività: più grande è l'amore, più comprensibile è il dolore».

Mons. Andrea richiama l'esperienza di Mosè al quale è dato di sentire le parole di Dio che ha visto la sofferenza del suo popolo e udito il suo grido. Ed è sceso per liberarlo. Dunque, «Dio vede, sente, partecipa e, soprattutto, ama». Poi, «per la fede cristiana Dio si fa uomo: in Gesù Cristo vuole provare come sta l'uomo sotto il peso della croce, come patisce per l'amarezza dell'ingratitudine, come risuonano nel petto i battiti del cuore umano e quanto è abissale l'oscurità delle notti dell'anima». Gesù assume tutte le fragilità dell'uomo per redimerle (*Omelia nella Solennità del "Venerdì Bello"*, Pennabilli, 17.3.2023).

Motivo di sofferenza in questo periodo pasquale continua ad essere la guerra. La guerra tra Russia ed Ucraina e le tante guerre nel mondo, spesso dimenticate. In occasione del Convegno intitolato "Profezia per la pace" il Vescovo ha indicato il metodo che può sostenere questa "profezia": il metodo della fraternità e del dialogo. «La pace – avverte – è come un atto sospeso tra la memoria ferita e la profezia scritta nel cuore dell'uomo. È un processo cui è chiamato ogni popolo, l'intera famiglia umana». Mons. Andrea esorta a «mettere in stretta connessione la speranza per *la pace nel mondo* con l'impegno per *la pace nel proprio mondo*». Occorre «costruire la pace nelle relazioni ed aprirci ad uno stile che non nega il conflitto ma sceglie di attraversarlo disarmati». Mons. Vescovo spiega la distinzione fra "conflitto" e "guerra". «"Conflitto" è espressione dell'esistenza della libertà, che attiene all'area delle prospettive, dei punti di vista, dei legami e dei legittimi desideri», mentre «la "guerra" è un modo errato di risolvere un "conflitto". Un "conflitto" scivola verso la "guerra" se non includo con la mia le altre prospettive possibili». E conclude: «Collochiamoci nella profezia per la pace riconoscendo che la pace è persa solo nel momento in cui smettiamo di sperarla» (*Saluto al Convegno "Profezia per la pace"*, Domagnano RSM, 23.3.2023).

Paola Galvani

IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... PIETRACUTA

a cura di Paolo Santi

Anche quest'anno le campane hanno suonato a festa! La Pasqua ha inondato di gioia le nostre comunità parrocchiali, riempite di vita e di speranza: Cristo è veramente risorto! Egli è qui, vivo, per asciugare le nostre lacrime, per prendere su di sé il nostro dolore e per donarci la vera Vita!
In questo mese (aprile 2023) siamo arrivati al dodicesimo numero della nostra rubrica "Le parrocchie si presentano", che ha preso il via proprio ad aprile dello scorso anno. Dopo aver fatto visita alle comunità di Borgo Maggiore, Pennabilli, Domagnano, Novafeltria, Acquaviva, Secchiano, Faetano, Piandimeleto, Fiorentino, San Leo e Dogana ora è arrivato il momento di presentarvi la Parrocchia di Pietracuta, dedicata a San Pietro Apostolo.
A guidarci è il Parroco don Andrea Bosio!

«A Pietracuta c'è una presenza non indifferente alla Santa Messa, anche per quanto riguarda le confessioni si conta un buon 20% del totale dei parrocchiani: c'è un gruppo di collaboratori che agevola molto quello che fa la Parrocchia.

Qui ci troviamo in una realtà particolare: vi è molta immigrazione. La debolezza del post pandemia si è fatta sentire e ancora si fa sentire: certe modalità che un tempo vedevamo sembra si siano interrotte. Soprattutto nella fascia dei giovani genitori c'è ancora un'assenza. I bambini, sia per quanto riguarda l'Azione Cattolica che per il catechismo, partecipano alle attività, ma purtroppo non alla Messa».

Ecco le prime parole di don Andrea Bosio, parroco di Pietracuta (ordinato presbitero il 5 gennaio 2008), nato nel 1976. Ha conosciuto da vicino don Giorgio Mercatelli, il parroco precedente deceduto nell'estate del 2018, con il quale don Andrea ha vissuto insieme fin dal suo arrivo in diocesi nel 2005.

La Parrocchia di Pietracuta può contare su un totale di 82 bambini che frequentano il catechismo per la preparazione ai sacramenti (dalla terza elementare alla terza media). Circa 30 di questi fanno anche l'ACR. I giovani e i giovanissimi di AC sono 16, mentre nel settore adulti si contano 12 aderenti.

«Generalmente tra la gente di Pietracuta non abbiamo emergenze assolute, qualcuno si rivolge alla Caritas. Mi piace sottolineare che qui a Pietracuta vi sono tante attività caritatevoli e associazioni (come la Papa Giovanni XXIII e il "Dopodinoi"): c'è un respiro non indifferente.

Se invece dobbiamo vedere un bisogno più alto si entra nella logica educativa. In due fasce di età (in particolare i ragazzi delle superiori e i giovani sposati) penso ci sia un problema.

Limiti o problemi in questo contesto parrocchiale? Non si sente la radice storica e manca una fisionomia (anche se comunque l'appartenenza al luogo c'è e si sente). Ci troviamo vicini a Rimini e superati i 14 anni i giovani vanno verso Villa Verucchio o Rimini».

A proposito di geografia fisica, è bene ricordare che Pietracuta è una frazione del comune di San Leo in provincia di Rimini ed è posta lungo la via Marecchiese. Per circa 70 anni, attorno al 1500, il Castello di Pietracuta appartenne alla Repubblica di San Marino, per poi ritornare sotto la giurisdizione di San Leo. Sorto attorno al X secolo, il Castello fu sede prima dei Principi di Carpegna, poi dei Malatesta.

Sono ancora tanti i "biancazzurri" presenti in Parrocchia e quelli che richiedono la cittadinanza sammarinese: la Repubblica dista pochissimi chilometri da Pietracuta.

Altrettanto vicini i confini con la diocesi di Rimini: a poca distanza si trova il Santuario della Madonna di Saiano, che apparteneva alla Parrocchia di Pietracuta fino agli anni '50. Ancora oggi, il 15 agosto, in occasione della Solennità dell'Assunzione, la Parrocchia ha "diritto" a una celebrazione della Santa Messa.

Per quanto riguarda la chiesa parrocchiale, si è iniziato a costruirla nel 1898. Prima di tale costruzione, si celebrava nella chiesa della Madonna del Monte (del 1500) presso il Convento dei domenicani (che sono andati via agli inizi dell'800).

«Penso che per il futuro sia davvero importante servire le realtà giovanili e le giovani famiglie» prosegue il Parroco. «In questi anni ho sperimentato quanto sia decisivo avere un luogo dove ritrovarsi e incontrarsi: senza struttura non c'è occasione di comunità. Non vedo obiettivo se non preservare la fede del popolo, non ho sogni pastorali grandi. Non mi faccio illusioni. Mi auguro che questo luogo possa essere sempre di più un luogo di difesa, custodia e incremento della fede. Desidero inoltre che si tratteggi sempre di più l'appartenenza diocesana.

Spero che ogni prete possa pensare che la Parrocchia in cui vive è casa sua e io posso affermarlo».

Infine così conclude don Andrea: «Non cerco i grandi numeri e non sogno progetti. Desidero soltanto che la gente voglia bene a Gesù: la presenza o meno di strutture penso sia un problema secondario».

LA SCHEDA Parrocchia San Pietro Apostolo

LUOGO:	Pietracuta (RN)
PARROCO:	Don Andrea Bosio, prima vicario parrocchiale dal 2008 poi parroco dal 2010 (46 anni)
ABITANTI:	2.000
ALTITUDINE:	165 metri s.l.m.
ATTIVITÀ PRINCIPALI:	Consiglio Pastorale, Consiglio Affari economici, AC, gruppo Caritas, catechismo, gruppo collaboratori, gruppo pulizie chiesa, coro, Confraternita spirituale della Madonna del Carmelo
CHIESE:	chiesa San Pietro Apostolo; chiesa Madonna del Monte (presso convento domenicano)
FESTE PARROCCHIALI:	29 giugno (Santi Pietro e Paolo); 29 settembre (San Michele Arcangelo); prima domenica di maggio (Madonna del Monte); 16 luglio (Madonna del Carmelo); 15 agosto (Madonna di Saiano)

«TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA»

La cassetta degli attrezzi

a cura dell'Ufficio Famiglia

Come Ufficio di Pastorale Familiare abbiamo pensato di dedicare la rubrica della famiglia sul Montefeltro, di questo nuovo anno, per proporre alcuni strumenti utili alle coppie che quotidianamente si trovano ad affrontare numerose sfide e pensano di non potercela fare; coppie che vedono lentamente allontanarsi il loro sogno di essere sposi, famiglia che si ama. Un sogno al quale hanno creduto profondamente per arrivare a scambiarsi quelle parole dense, piene di significato, ma che non può realizzarsi da solo. Per amarsi tutti i giorni della vita è necessario essere ben equipaggiati. L'amore non basta a sé stesso, vive di alleanze e scelte, che possono essere determinanti per il futuro.
"Tutti i giorni della mia vita" è la conclusione delle promesse matrimoniali che gli sposi si scambiano il giorno delle nozze. Una promessa che in quel momento è fresca, viva, piena di speranza e forza, un entusiasmo che tutti sappiamo tende a un nuovo equilibrio con il passare degli anni, ma spesso rischia di spegnersi, di essere dimenticata e non volerla più mantenere. Tutti noi sopravvissuti felicemente e in cammino verso questa meta, anzi verso questo stile di vita di coppia, abbiamo sicuramente individuato degli strumenti preziosi, indispensabili, che sono stati la bussola e l'aiuto necessario per superare i numerosi e inevitabili momenti di crisi.
Cercheremo di metterli a fuoco in queste pagine e condividerli con tutti gli sposi perché amarsi tutti i giorni della vita è bello ed è possibile!
Buona lettura.

6-7 maggio 2023

CONVENTO MONACHE CLARISSE DI SANT'AGATA FELTRIA

Esercizi spirituali per coppie di sposi e fidanzati

22ª edizione

guidati da

Sr. Chiara Elisabetta Sparacino
Sorella Clarissa

"Io ti ho amato e ti ho chiamato mio figlio"
Alla scoperta del volto di Dio in Osea

Per informazioni: 333 3849049

L'AMORE NON È GIÀ FATTO. SI FA

L'amore non è già fatto. Si fa.
Non è un vestito già confezionato,
ma stoffa da tagliare, cucire.
Non è un appartamento
"chiavi in mano",
ma una casa da concepire, costruire,
conservare e spesso riparare.
Non è vetta conquistata,
ma partenza dalla valle,
scalate appassionanti,
cadute dolorose nel freddo della notte
o nel calore del sole che scoppia.
Non è solido ancoraggio
nel porto della felicità
ma è un levar l'ancora,
è un viaggio in pieno mare,
sotto la brezza o la tempesta.
Non è un "sì" trionfale,
enorme punto fermo che si segna
fra le musiche,
i sorrisi e gli applausi,
ma è una moltitudine di "sì"
che punteggiano la vita,
fra una moltitudine di "no"
che si cancellano strada facendo.
Non è l'apparizione improvvisa
di una nuova vita,
perfetta fin dalla nascita,
ma sgorgare di sorgente
e lungo tragitto di fiume
dai molteplici meandri,
qualche volta in secca,
altre volte traboccante,
ma sempre in cammino
verso il mare infinito.

(Michel Quoist)

IL DOVERE DI SEDERSI

Il tempo per il "primo figlio": la coppia

di Enrico e Lara Pierini

Cari amici del Montefeltro, vogliamo condividere con voi quello che per la nostra vita di coppia è stato lo "strumento", o meglio la scelta più importante che ci ha permesso di custodire giorno dopo giorno il nostro matrimonio ed essere fedeli alle nostre promesse: IL DOVERE DI SEDERSI.

Quando ci si sposa si è carichi d'amore verso l'altro, si è vicini alla sorgente che ha generato l'amore e ha portato alla scelta del vivere insieme per sempre e quella promessa sembra davvero possibile, realizzabile, quasi senza difficoltà. Ci viene in mente che facendo i corsi prematrimoniali in passato, tentando di offrire ai giovani fidanzati qualche aiuto per le valigie del loro futuro, era sempre difficile, a volte sembrava quasi una violenza, far recepire loro, che tutta quella grazia d'amore che stavano vivendo, fosse in realtà così fragile, questo perché, appunto, in quel momento non è percepibile. "Più forte della morte è l'amore" ci dice il Cantico dei Cantici: è così che ci si sente da giovani sposi. E questa sensazione è davvero una bellissima Grazia, un dono preziosissimo! Eppure poi la quotidianità ci tende diabolici tranelli, facendoci dare per scontato quel dono, quel bagaglio carico di bene verso l'altro, quella speranza inesauribile verso il futuro. Quando subentrano i primi cambiamenti: il vivere assieme, il lavoro con i suoi mille problemi, i figli che riempiono i nostri spazi e i nostri pensieri ventiquattro ore al giorno, per non parlare delle famiglie d'origine con le quali i legami necessitano di attenzioni e cura, il tempo libero che si inizia a percepire come una necessità e poi un diritto che non può essere negato all'interno della vita a due, i servizi anche di volontariato che si desidera portare avanti perché ci si crede e costituiscono per alcuni senso per la vita ecc. tutto sembra prendere il sopravvento e diventare prioritario rispetto alla coppia. Si crede, in buona fede, che quella scorta d'amore possa compensare e riempire la sete d'amore che ognuno di noi ha bisogno di ricevere quotidianamente. Questo l'errore gravissimo, il tranello al quale sfuggire con tutto sé stessi.

Noi ci siamo resi conto fin da subito di questo, che la nostra coppia doveva essere curata ogni giorno, trovando piccoli spazi significativi. Il nostro padre spirituale, che ci aveva accompagnato anche da giovani fidanzati, ci aveva spesso ripetuto che il "primo figlio" da accudire era la coppia, solo così anche gli altri figli, quelli generati, sarebbero cresciuti con serenità e sicuri dell'amore della mamma e del babbo, una certezza. Così abbiamo cercato di rimanere fedeli ad un appuntamento settimanale, dove cercavano di avere almeno un paio d'ore per stare insieme, facendo ciò di cui sentivamo la necessità, riposarci, passeggiare, pregare, gesti d'amore. Ma anche questo tempo preso per noi, non era privo di tranelli, a volte la stanchezza faceva subentrare la voglia di restare a letto a dormire, o l'urgenza di fare commissioni o faccende ci faceva orientare il tempo da dedicare a noi per fare altro, o magari la tentazione di non disturbare chi potesse tenerci i bambini in quel momento, perché potevamo rinunciare, "in fondo non era indispensabile come il lavoro". Eppure più il tempo passava e più ci accorgevamo che anche se avevamo programmato quel tempo, ogni settimana dovevamo sceglierlo nuovamente e questo significava scegliere nuovamente la nostra coppia, scegliere nuovamente il nostro sposo e la nostra sposa. Significava darci spazio per guardarci negli occhi e dirci tutto, anche ciò che ci faceva più male. Credete non è affatto facile, eppure è necessario. Più volte ci siamo chiesti: "Sei felice? Ti sto rendendo felice? Cosa posso fare per renderti felice?". In più occasioni la risposta non era positiva, sono stati tanti i momenti in quasi venticinque anni di matrimonio, difficili, dove la nostra sorgente si è esaurita e abbiamo avuto necessità di fare il pieno. E ci siamo resi conto che proprio quei momenti seduti l'uno di fronte all'altro era quella sorgente, era quello spazio in cui riuscivamo a rinnovare le nostre promesse, nonostante, le ferite, le delusioni, i momenti di crisi.

Ci capita spesso di ringraziare il Signore per averci aiutato a capire che quel momento era irrinunciabile, di ringraziarlo anche per le tante persone amiche che ci hanno aiutato a realizzarlo, soprattutto quando i bambini erano più piccoli e allo stesso tempo ci chiediamo: chissà se oggi saremmo qua se non avessimo avuto questo tempo per noi due?

Vogliamo anche dirvi di fare attenzione ai sensi di colpa. Spesso ci è capitato, suggerendo il "dovere di sedersi" a tante coppie, che si sentissero in colpa, perché quel tempo poteva essere dedicato ai figli, che durante il lavoro è sempre molto poco, o i sensi di colpa verso i nonni, nel chiedere un ulteriore sforzo nel tenere i nipotini, di cui si fanno carico per altre necessità impellenti. Anche noi li abbiamo vissuti, anche quando, ad esempio, ci prendevamo un fine settimana intero addirittura. Tornando a casa i nostri figli erano sempre molto felici, mai arrabbiati con noi, perché sapevano che il babbo e la mamma avevano voglia di stare insieme, di fare i "morosi" e loro quasi godevano di questa gioia che si riversava poi su di loro, orgogliosi di avere due genitori che tornavano, rilassati e pieni di bene che si erano scambiati, piuttosto che genitori stanchi, frustrati e anche litigiosi.

Pensavamo che con il passare degli anni, questo momento fosse sempre meno necessario, forse un pochino sì, ci sentiamo un po' più forti ora, ma resta per la nostra coppia lo strumento prediletto che ci permette di ricaricare le pile e dirci con certezza: TUTTI I GIORNI DELLA NOSTRA VITA!

«SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?»

Vocazione di una monaca Clarissa

di suor Chiara Casadei*

La mia vocazione si basa e cresce sulla fede della mia famiglia. Una fede semplice e fortissima che mi ha accompagnato fin dai primi passi nell'esperienza del movimento di CL; una fede che mi ha guidato anche nel lasciare il cammino in CL e mi ha permesso di cercare altre esperienze ecclesiali, alla ricerca, come tutti, della via che corrispondesse al mio cuore rendendolo felice. Questa fede mi ha permesso di trasformare la grande domanda: "che sarà della mia vita?" in "Signore, cosa vuoi che io faccia?" come san Francesco. Così il Signore ha potuto farmi riguardare la mia vita con occhi nuovi, riconoscendo in essa il suo passaggio.

Essendo nativa di Rimini, ho avuto tante occasioni di venire in gita qui a Sant'Agata Feltria con la scuola e con i vari gruppi che ho frequentato ed ogni volta incontravamo le monache ma io non ascoltavo, perché il cuore cercava altro. Era la pedagogia paziente di Dio che mi riportava sempre qui per mostrarmi che in questo luogo c'era qualcosa per me, per il mio cuore: era come il campo con il tesoro nascosto dentro, che io ancora non vedevo.

Fu solo quando mi sono trovata senza più punti di riferimento, senza guide né certezze, chiedendomi cosa fare della mia vita, che il Signore ha potuto aprirmi l'orecchio e rivolgermi la sua Parola.

Il gruppo francescano che frequentavo aveva preso come impegno quello di leggere il Vangelo ogni giorno, e quel giorno, con questa domanda nel cuore, mi è venuto incontro nella prima lettura il profeta Osea: "Perciò ecco, io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore (…). Ti farò mia sposa per sempre" (cfr. Os 2,16-23). Questa parola rivolta alla

mia vita è stata la roccia incrollabile su cui ho mosso tutti i miei passi da quel giorno in poi, i passi felici di chi ha trovato il tesoro nel campo.

Il giorno dopo sono venuta a Sant'Agata Feltria a incontrare le Clarisse portando con me "solo" questa Parola che mi aveva incontrato ed ho cominciato con loro a seguirla, conoscerla e a scoprire come si realizzasse misteriosamente dando gioia al mio cuore e facendo fiorire tutta la mia vita.

Ho così portato a termine i miei studi e mi sono laureata in Lingua e Letteratura russa presso l'Università di Bologna, pensando, però, che questa laurea sarebbe stata una delle tante cose da lasciare, una volta entrata in monastero. Ma il Signore non lascia indietro niente della nostra vita, nulla di quello che siamo gli è estraneo, perché tutto ha voluto assumere e redimere.

E così è avvenuto che, dopo qualche anno dalla mia entrata in monastero, abbiamo avuto modo di venire in contatto con l'esperienza profonda e straordinaria dell'iconografia. Per cui ho potuto riprendere in mano quello che avevo studiato e metterlo a servizio di questa esperienza di preghiera antica e ricchissima, traducendo qualche testo ed approfondendone la spiritualità, oltre, naturalmente, ad imparare a scrivere le icone insieme alle mie sorelle.

Paradossalmente ho scoperto che "nascondendo" la mia vita in questo piccolo campo che è la fraternità delle Sorelle Povere di Sant'Agata Feltria, il seme della mia vita può germogliare e crescere, scoprendo l'Amore di Dio che opera sempre nella mia vita e in quella di tutti gli uomini.

In questa vita, che giorno per giorno si fa preghiera e intercessione per tutta l'umanità, porto tutti davanti al Signore, perché ci doni sempre la sua gioia e la sua pace.

Così sia.

In Cristo.

** Clarisse di Sant'Agata Feltria*

«IL TEMPO DONATO È TEMPO PREZIOSO»

Il ricavato della vendita dei calendari

di don Rousbell Parrado*

Che cos'è il tempo? Sant'Agostino ha dato questa risposta: "Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so" (*Confessioni* XI, 14.17).

Noi siamo nel tempo e ci muoviamo nel tempo. Per esempio chiediamo a una persona quanti anni ha, oppure quanto ti manca per la pensione. Così anche quando diciamo che per percorrere una distanza ci vuole un certo tempo.

Ma perché parlare del tempo? Ne parlo perché voglio ringraziare tutte le persone che collaborano con il Centro Missionario (CDM), mettendo a disposizione il loro prezioso tempo per promuovere e realizzare le iniziative proposte dal CMD.

Una tra le tante iniziative è quella del Calendario Missionario il cui ricavato va interamente devoluto come ogni anno per un progetto specifico. Con le offerte ricavate in quest'anno, il 19 marzo 2023 è stato consegnato nelle mani di don Raymond Nkindji Samuangala un totale di 11.750 euro per il Progetto di Carità senza Confini che prevede la costruzione di un Centro ospedaliero a Kalala-Diboko nella Repubblica Democratica del Congo. Il Centro garantirà a circa 50.000 persone le cure mediche fondamentali di cui attualmente sono completamente privi.

Molti dei nostri lettori e sostenitori conoscono già come è nato il Calendario e quali progetti si sono realizzati.

Il nostro Calendario è diventato parte integrante delle famiglie della nostra Diocesi. In esso vengono illustrate le iniziative del CMD e dell'Associazione Carità senza Confini, così come vengono sottolineate le iniziative della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Secondo le statistiche ogni giorno nascono 300.000 bambini nel mondo. "Carità senza Confini", davvero non ha confini, perché la misura dell'amore è amare senza confini. Quando Gesù è risorto ha detto ai suoi apostoli di andare in tutto il mondo. È così anche la preghiera della Divina Misericordia quando diciamo: "Abbi misericordia di noi e del mondo intero". Così anche noi nel nostro piccolo, guardiamo al mondo intero non da turisti ma con gli occhi dell'Amore.

Santa Pasqua!

** Direttore del Centro Missionario Diocesano*

19 marzo 2023 - Incontro per la consegna del ricavato del Calendario CMD 2023

LE IMPENSABILI VIE DEL VANGELO

Immagini della "Marcia Missionaria" Novafeltria-Talamello

a cura della Redazione

Tira un vento fortissimo. Si prova a partire dalla piazza centrale di Novafeltria con le fiaccole accese verso Talamello. Si è costretti a cedere: la fiamma strapazzata e attorcigliata alla fiaccola diventa pericolosa.

Oltre 200 persone salgono nonostante tutto fra canti e preghiere: una via crucis accompagnando "i poveri Cristi" di oggi. La preghiera abbraccia chi perde la sua vita nella guerra, chi annega nel Mediterraneo, chi si aggira ancora fra le macerie della Siria e della Turchia… Ma ognuno porta in cuore le sue pene e i suoi conflitti.

C'è un grande desiderio di speranza necessaria come il pane e soprattutto c'è volontà di recuperarne i fondamenti solidi perché non sia pietosa bugia. Don Rousbell – direttore del Centro Missionario Diocesano – è l'anima di questa iniziativa. Cammina in testa, precede nell'entusiasmo, guida la preghiera.

Il serpentone della gente che sale, rallenta un po' il passo: il percorso è abbastanza ripido e i chilometri cominciano a farsi sentire nelle gambe.

Tra gli obiettivi della "Marcia Missionaria" è prevista la raccolta di fondi – frutto del digiuno quaresimale – per contribuire alla costruzione di una scuola nella diocesi di Isiro-Niangara (Repubblica Democratica del Congo).

Don Rousbell ci riferisce che le offerte raccolte al termine della marcia sono di 1.490 euro. La segnalazione di questo obiettivo è dovuto a don Jean-Florent sacerdote studente attualmente in servizio nella diocesi di San Marino-Montefeltro. Gli viene chiesto, nell'interno del Santuario del Crocifisso di Talamello, di condividere la sua esperienza vocazionale. Don Jean-Florent ha una grande capacità comunicativa: tiene l'assemblea col fiato sospeso. Dirà tre elementi fondamentali del suo cammino, validi per tutti: la famiglia, lo studio, l'amicizia.

La metafora attorno cui sviluppare la sua riflessione – in verità non si tratta di una metafora ma di un mezzo reale di comunicazione – è la "bici". Sì, la bicicletta, l'unico mezzo a sua disposizione per coprire i 400 km dal suo villaggio al Seminario per seguire la chiamata di Cristo al Sacerdozio. Quella "bici" diventa mitica per Jean-Florent per coprire le impensabili vie del Vangelo.

I GIOVANI E L'ESAME DI MATURITÀ

Paure e speranze...

*a cura di Paola Farinelli**

Gli studenti del quinto anno delle scuole superiori sono alle prese, in questi ultimi mesi con le ultime fatiche di un passaggio importante: la maturità.

È un momento che rimane nella memoria di ciascuno, una sorta di netta linea di confine, l'emozione ancora non fa da padrona ma arriverà sicuramente, dopo le vacanze di Pasqua si farà sentire di più.

Molti ragazzi ci sono già passati, è una prova che va vissuta e assaporata senza caricarla di aspettative eccessive, non bisogna mai considerarsi perfetti, occorre sempre essere pronti ad imparare per migliorarsi.

Durante le lezioni nelle mie due classi di 5B1 e 5B2 alberghiero ho chiesto ai ragazzi di parlarmi liberamente di come hanno vissuto questi cinque anni all'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Tonino Guerra" a Novafeltria, come vivono l'attesa dell'esame di maturità, se hanno già le idee chiare sulle scelte che prenderanno dopo e se ci sono adulti che li hanno aiutati a fare certe scelte.

Erano contentissimi di fare questa intervista, tanto che mi rincorrevano nei corridoi, mi fermavano come per dirmi: "Prof. voglio mettere un pezzetto di me sul quel giornale, qualcuno mi leggerà". Mi scuso se non ho citato uno per uno, ne valeva la pena, ma il tempo a volte è galantuomo, a volte tiranno, ognuno meritava di essere ascoltato.

Ho accompagnato questi ragazzi dalla prima superiore e stando con loro posso dire che i ragazzi di oggi mi piacciono un sacco. E mi piacciono perché sono di una lealtà, di una purezza, di una limpidezza che noi non abbiamo conosciuto. Certo sono come tanti Zaccheo e tante Maddalene, questo sì, ma è proprio questo che li rende amabili.

* *Insegnante di Religione Cattolica*

Il mio percorso di studi qui all'Alberghiero è stato impegnativo, gli studi mi hanno dato tanto ma anche tolto tanto tempo per ciò che mi interessava veramente nei miei momenti extrascolastici. Sembra strano, ma ci sono stati in questi cinque anni esperienze negative, soprattutto di relazione con i professori che non capivo, ma se tornassi indietro ora li saprei affrontare diversamente. Ringrazio i compagni di classe e i pochi ma buoni insegnanti che più che la didattica hanno saputo insegnarmi come affrontare la realtà. Non ho ancora deciso se dopo la maturità andrò a lavorare o mi iscriverò ad un corso di studi, quest'ultimo al momento non lo sto cercando perché per me è già complesso affrontare la maturità.

Bellotta Michelle

La mia esperienza in questi cinque anni di scuole superiori è stata molto positiva grazie ai miei compagni di classe e ai prof. che sono stati sempre molto disponibili con me perché ho sempre avuto più difficoltà rispetto agli altri per timidezza e problemi personali che a volte mi allontanavano dalla realtà per vivere in un mondo tutto mio. Ora insieme a loro sono arrivata a dover affrontare la maturità e la sto già vivendo con ansie e paure, ma con accanto la mia educatrice mi sento al sicuro. La mia educatrice mi sta aiutando anche per una prospettiva di vita dopo la maturità, mi sta indirizzando in ciò che lei vede meglio per me visto che mi conosce da diversi anni.

Buresta Jenny

Cinque anni passati in fretta, se devo essere sincero non mi sono ammazzato di fatica; ho vissuto questi anni in maniera molto tranquilla non facendomi troppi problemi per i voti delle verifiche o delle interrogazioni. Sono abbastanza contento della scelta fatta dell'Alberghiero. Ho pensato di non proseguire subito gli studi dopo la maturità ma di lavorare in una gelateria vicino a casa mia. Mi piacerebbe fare anche un corso di Design in futuro, ma per ora mi concedo una pausa, e nel frattempo metto da parte dei soldi per permettermi gli studi.

Benvenuti Emanuele

Questi cinque anni alle scuole superiori per me sono stati i migliori della mia vita, ho vissuto esperienze che mi rimarranno nel cuore sia in positivo che in negativo. Non mi sto ancora rendendo conto di essere arrivata in finale, e solo ora mi sto accorgendo di tutte le volte che sentivo dire del tempo come della cosa più preziosa che un uomo possiede, te ne accorgi quando senti che un capitolo della tua vita si sta concludendo e ne inizia un altro. Dopo la maturità non ho scelto di proseguire subito gli studi, ho bisogno di una indipendenza economica ma una cosa è certa, a settembre vado tre mesi in Portogallo con l'Erasmus!

Mara Hamide

Il percorso di studi che ho svolto è stato bello e a volte un po' sofferto perché più passava il tempo e più mi accorgevo che non era proprio ciò che volevo, l'ho capito crescendo in questi anni ma ho continuato il percorso di studi incominciati perché nel settore della ristorazione un lavoro lo si trova sempre, ma non è la mia passione.
Quando ho concluso le scuole medie non ero in grado da subito di capire ciò che più mi corrispondeva, così ho scelto una scuola piuttosto che un'altra avendo anche poco tempo a disposizione per scegliere. Credo che tra la fine della terza media e l'inizio della prima superiore ci dovrebbe essere un anno nel mezzo per capire di più le scelte come questa, che sono importanti per il nostro futuro. Mi piacerebbe comunque
fare l'università e anche io a settembre partirò per il Portogallo con l'Erasmus!

Caiazzo Federica

Pensare che siano passati cinque anni mette un po' di angoscia e si inizia già a sentire la nostalgia del tempo passato in questi banchi con questi amici con i quali abbiamo vissuto gioie e dolori. Mancano due mesi alla fine di questo percorso, un po' di ansia sta salendo, ancora non riusciamo a realizzare che fra poco dovremo dimostrare a tutti chi siamo, non attraverso il voto finale perché esso non definisce la nostra persona, ma uscendo da queste stanze dove comunque ci si sentiva anche un po' al sicuro.
Il nostro percorso durante il periodo delle superiori è stato lungo ma per certi aspetti anche breve perché è passato veloce. Ci sono stati momenti positivi e negativi, risate fino al mal di pancia, il periodo tremendo del Covid e della didattica a distanza. Se dovessimo tornare indietro ci godremmo ancora di più questi anni e in certe circostanze con maggior leggerezza. Dopo la maturità ancora non abbiamo un'idea chiara di cosa faremo.

Pula Virginia e Gallozza Jenny

Per me i cinque anni alle superiori sono stati un po' turbolenti soprattutto quando dovevo discutere con certi professori sullo studio, sui voti, interrogazioni e in certi momenti sul comportamento. Ora comprendo che è stato tutto necessario, una palestra di vita. Dopo la maturità non continuo gli studi, cercherò lavoro. Forse un corso di Inglese lo farei, per lavorare all'estero.

Alderio Biagio

La classe 5B1

La classe 5B2

Alti e bassi hanno caratterizzato il mio percorso di studi alle superiori. Sapere che stanno per terminare i miei anni in questo Istituto mi alleggerisce, ma nello stesso tempo mi fa un po' paura perché entrerò in un mondo nuovo con un futuro un po' incerto dopo il Covid. Io all'esame finale ci tengo, e soprattutto vorrei uscire con un voto meritato anche se so che non sarà un numero a determinare la mia vita. Al momento mi sento talmente stanca che non ci penso assolutamente all'Università, non mi sono iscritta in nessuna facoltà. A settembre anche io volo in Portogallo con l'Erasmus!

Sensi Irene

ECONOMY OF FRANCESCO

«Non dimenticatevi del lavoro...»

di Gian Luigi Giorgetti*

Il 1° maggio 2019, in occasione della festa dei lavoratori, Papa Francesco con una lettera invitava giovani economisti, imprenditori, ricercatori e studenti al primo evento nella storia della Chiesa dedicato esclusivamente al tema dell'economia. Il nome scelto per l'evento, *Economy of Francesco*, voleva richiamare esplicitamente il Santo di Assisi che visse in totale coerenza al Vangelo anche sul piano economico e sociale.

Da allora *Economy of Francesco* si è sviluppata in una pluralità di iniziative che hanno coinvolto migliaia di giovani con età media di 28 anni provenienti da 120 paesi del mondo.

L'obiettivo che si propone *Economy of Francesco* è quello di stringere un patto con i giovani per cambiare l'economia dandole un'anima, individuando proposte concrete per correggere gli attuali modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente, l'accoglienza della vita, la cura della famiglia, l'equità sociale, la dignità dei lavoratori.

Dopo due incontri globali online e numerosi incontri locali, finalmente Papa Francesco e i giovani si sono incontrati in presenza ad Assisi lo scorso settembre per sottoscrivere insieme il patto e proseguire nel cammino di cambiamento globale già avviato a livello individuale e collettivo.

In vista del prossimo 1º maggio, nel quarto anniversario dell'invito all'*Economy of Francesco*, ci piace sottolineare che ad Assisi il Santo Padre ha indicato ai giovani il lavoro come uno dei temi prioritari da sviluppare per il futuro: *"voi siete soprattutto studenti, studiosi e imprenditori, ma non dimenticatevi del lavoro, non dimenticatevi dei lavoratori. Il lavoro delle mani. Il lavoro è già la sfida del nostro tempo, e sarà ancora di più la sfida di domani. Senza lavoro degno e ben remunerato i giovani non diventano veramente adulti, le diseguaglianze aumentano. A volte si può sopravvivere senza lavoro, ma non si vive bene. Perciò, mentre create beni e servizi, non dimenticatevi di creare lavoro, buon lavoro e lavoro per tutti"* (Papa Francesco, Assisi, 24 settembre 2022).

Il lavoro è la via attraverso cui ognuno ha la possibilità di esprimere le proprie potenzialità, di sviluppare e moltiplicare i talenti che Dio gli ha donato.

Per questo è una priorità creare per tutti le condizioni per un lavoro degno: *"Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro». In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo" (*Fratelli tutti*, 162).*

* *Commissione Pastorale Sociale e Lavoro*

UNA VOCAZIONE AL VOLONTARIATO

La testimonianza di Giorgio Rastelli

*di Elena Falconi**

Ho iniziato a frequentare l'Ustal da quando ero piccola insieme a mia mamma e all'epoca il presidente era Giorgio Rastelli. In queste poche righe vi voglio raccontare la sua esperienza in questa splendida associazione.

Giorgio è entrato a far parte dell'UNITALSI nel 1963 su invito della benefattrice Claudia Belluzzi. Quando partecipò al suo primo pellegrinaggio a Loreto era un ragazzino.

Quell'anno vi ha partecipato come pellegrino e ha conosciuto un ragazzo più piccolo Enio Guidi. Enio era già un volontario e indossava la divisa. In quei giorni è nata un'amicizia talmente importante da promettersi di rincontrarsi l'anno successivo. Così è successo. Da quella volta anche Giorgio indossò la divisa e non se l'è tolta più e tutt'ora la indossa, con orgoglio, ad ogni incontro.

Sono passati tanti anni e nel 1982 ha assistito al passaggio da delegazione UNITALSI sammarinese a Unione Sammarinese Trasporto Ammalati Lourdes (USTAL), diventando a tutti gli effetti un'associazione sammarinese affigliata all'UNITALSI.

Entrato a far parte del direttivo, ha ricoperto vari incarichi tra cui quello di segretario e di vice-presidente. In quel periodo l'associazione è stata colpita da un grande lutto: la morte del suo presidente, Fausto Mularoni. Fausto era per tutti la figura che incarnava l'essenza dell'associazione.

Era preciso nel ricoprire la sua carica ma allo stesso tempo nel suo sguardo vedevi tutto quell'amore verso il prossimo che riversava sia nelle attività di preparazione agli eventi sia nell'aiuto concreto alle persone che gli erano vicine.

Giorgio in tutti gli anni passati con Fausto ha imparato tanto da lui e così dopo la sua scomparsa molti associati gli hanno chiesto di ricoprire la carica di presidente e sostenuto dall'incoraggiamento degli amici, ha accettato l'elezione consapevole del grande ruolo e della sua importanza.

Giorgio è stato presidente dell'USTAL-UNITALSI dal 2010 al 2020. In questi due mandati si sono organizzati

oltre ai pellegrinaggi a Loreto, Lourdes e Fatima diverse iniziative: il Treno della Grazia a Fiorentino, il pellegrinaggio in Polonia, l'Assemblea Nazionale UNITALSI a Valdragone e sempre lì la grande festa dell'UNITALSI regionale dell'Emilia Romagna.

Inoltre Giorgio insieme al Direttivo è riuscito a realizzare il desiderio di dare all'associazione una sede tutta sua per permetterle di crescere e organizzare al meglio le proprie attività. Tale sede si trova tutt'ora a Borgo Maggiore (RSM) in via Ordelaffi 18.

In questi dieci anni un'altra colonna portante dell'associazione è tornata al Padre: l'assistente spirituale, Don Eligio Gosti; persona decisamente carismatica, infinitamente colta e allo stesso tempo sempre con la battuta pronta e pungente. La mancanza di Fausto e Don Eligio si è fatta sentire in tutta l'associazione, soprattutto per Giorgio che ha continuato la sua carica senza far venir meno l'infinito impegno per portare avanti l'USTAL. Tutto questo grazie al sostegno del direttivo e di Cesare Gasperoni, ora nuovo presidente, che non hanno mai smesso di dare sostegno e aiuto incondizionato a Giorgio.

Voglio chiudere con le sue parole: «Riflettendo su ciò che mi avete fatto ricordare e tutte le vicissitudini passate, l'USTAL per me, è stata fin dall'inizio e lo è tutt'ora il punto di riferimento della mia vita di credente. La posso racchiudere in una frase di papa Francesco: "Quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza"».

* *Volontaria USTAL-UNITALSI*

LA NONVIOLENZA NON SIA DISIMPEGNO

«Rendici capaci di vincere il male con il bene»

di don Pier Luigi Bondioni

APRILE 2023

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, *per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico,* ***le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:*** *in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.*

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA
PER IL MESE DI APRILE

INTENZIONE DEL PAPA

❑ *«Preghiamo per una maggiore diffusione di una cultura della nonviolenza, che passa per un sempre minore ricorso alle armi, sia da parte degli Stati che dei cittadini».*

Papa Francesco ci insegna che la nonviolenza è lo stile di una politica per la pace. Ma come viverlo nel mezzo di una guerra mondiale a pezzi, e con l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia che ferisce due popoli cristiani? Come sperare in una marginalizzazione delle armi quando in Europa l'aggressore ha aggredito con armi potenti, l'aggredito non può che difendersi in armi grazie anche all'aiuto della comunità internazionale, e persino riappare lo spettro della guerra nucleare che speravamo di aver archiviato per sempre? E anche se ci limitiamo all'Europa, è in questo scenario – fatto di bombe, colpi di mortaio, fucili e mitragliatrici, e di città distrutte, con case, ospedali, scuole devastati, e soldati uccisi, e famiglie senza casa e senza patria, profughe in Europa – che siamo spinti a cercare la nonviolenza e sperare che cittadini e Stati facciano sempre meno ricorso alle armi.

Le parole del Papa ci aiutano a riflettere: nonostante "siamo minacciati dalle armi nucleari e nella libertà", ci chiede Bergoglio, "costruiamo insieme la pace"; la nonviolenza può costruire una via realistica per superare i conflitti armati, se si riconosce la forza del diritto, contro il diritto della forza. Risolviamo le controversie attraverso il negoziato, e riconosciamo il primato della diplomazia sul fragore delle armi. Anche la vita di Gesù ci aiuta a riflettere: pensiamo a Gesù che porge l'altra guancia e invita ad amare il nemico.

Anche Gesù è vissuto in un mondo violento, e la sua parola risuonava incomprensibile ai contemporanei, inaccettabile ai potenti, sensata solo per gli umili. Che il nostro mondo sia maggiormente schiavo della violenza rispetto alla Palestina percorsa da Gesù? Che sia un mondo ancora più violento nei rapporti umani, nelle ingiustizie non sanate, nella corsa al danaro come motore unico di tante vite e tanti popoli, nella distruzione del creato? Eppure in anni non troppo lontani gli europei hanno abbattuto il muro di Berlino senza alcun atto violento.

Nel nostro mondo come in quello di Gesù, ci insegna il Papa, violenza e pace combattono prima di tutto nel cuore umano, l'educazione alla pace passa in prima battuta per le famiglie. Sicché la lotta per il bene si compie nel cuore dei grandi e dei piccoli del mondo. E allora, Signore, fa crescere il seme della pace nei nostri cuori, rendi le famiglie capaci di innestarlo nel cuore dei bimbi, umanità del domani, fa' che i potenti della terra lo coltivino nei propri cuori e nelle istituzioni che sono chiamati a guidare, e che possa germogliare nel cuore di ogni persona, povera o ricca, potente o umile.

Signore, fa' che la nonviolenza non sia per noi disimpegno o passività, rendici operatori di pace, voce di una umanità capace di nonviolenza attiva, fa' che opponiamo alla forza delle armi quella della carità, e mentre i trafficanti di armi prosperano, fa' che i nostri popoli riescano a convertire le armi in falci. Padre nostro, vesti di speranza la nostra nonviolenza, dacci mani che la costruiscano, spalle che la sostengano, occhi che la vedano. Facci sognare un mondo senza armi, senza equilibri del terrore e armi nucleari, senza criminali che prosperano trafficando le armi. Ma fa' che sognandolo, diventiamo capaci di costruirlo, ognuno nella sua posizione e ognuno secondo le sue possibilità. Signore, rendici capaci di amare il nemico, di non aver nemici, di non arrenderci al male, di non rispondere al male con il male. Rendici capaci di vincere il male con il bene, con il perdono, con la giustizia e con la misericordia, ogni giorno della nostra vita. E in questa lotta stai al nostro fianco, non ci abbandonare, Signore. Amen.

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: **ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it**
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

«SOPRATTUTTO GIOVANI E FAMIGLIA»

Intervista a Renato Di Nubila

*di Simon Pietro Tura**

Dopo aver intervistato Federico Nanni, Gabriele Raschi e Mons. Mansueto Fabbri, in questo numero entriamo nella biblioteca di Renato Di Nubila, professore ordinario di Metodologia della Formazione e di Comportamenti organizzativi (Dipartimento FISPPA - Università di Padova). Ecco cosa ci ha raccontato.

Quanto tempo dedichi alla lettura in una settimana?

Molto tempo – dalle 5 alle 6 ore al giorno – impegnato come sono in studi, ricerche, preparazione di lezioni e di corsi di formazione (per insegnanti, per aziendali…). La lettura diventa necessaria per consultazioni, per conoscere temi nuovi e nuovi aggiornamenti.

Quali categorie di libri sono maggiormente presenti nella tua libreria?

La mia biblioteca è quasi tutta votata a custodire temi pedagogici, di scienze dell'educazione e della formazione (per educazione scuola/lavoro), di ricerca sociale, di sociologia dell'organizzazione, di psicologia. Uno spazio particolare è riservato a tematiche sulla condizione giovanile e sull'educazione in famiglia (per "Scuole di genitori", come quelle avviate in Veneto).

Qual è il tuo libro preferito e per quale motivo?

Per chi lavora a vasto raggio, ogni libro è importante, per le argomentazioni e gli spunti che sa offrire per stimolare la propria riflessione professionale. Persino un libro con tesi non condivisibili, può diventare un buon riferimento da tener presente.

Quale invece l'autore?

Le mie preferenze andrebbero agli autori di saggi su problemi antropologici e su grandi autori della letteratura internazionale. Uno fra gli autori che cito ogni tanto è Edgar Morin e il suo significativo testo: *La testa ben fatta!* (R. Cortina, edit.).

Quale libro stai leggendo attualmente?

Ho sul tavolo ben 4 libri aperti e sotto lettura. Ma mi sta simpaticamente impegnando il libro di Tom Nichols: *La conoscenza e i suoi nemici* (tradotto in Italia con: *Contro la dittatura dell'ignoranza - Il valore della conoscenza nella società dove tutti credono di sapere tutto*).

Qual è la citazione preferita di un'opera letteraria?

Mi limito ad una citazione in tema con la nostra intervista. Scriveva A. Panzini: "*In una Repubblica ideale, quelli che passano la vita sui libri, non dovrebbero pagare le tasse*" (in *Il diavolo nella mia libreria*).

Il libro che ti piacerebbe leggere ma che ancora non hai letto.

Sono in attesa sul mio tavolo due recenti libri: A. Rosina, *Crisi demografica. Politiche per un paese che ha smesso di crescere,* edito da Vita e Pensiero. L'altro è: I. Pitti, D. Tuorto, *I giovani nella società contemporanea,* Carocci Editore.

Il titolo di un libro che consiglieresti ai lettori del "Montefeltro"?

Non uno, ma due: il primo di A. Augenti, *Una scuola per Fiocco di neve*, Armando Editore. Il secondo di A. Preda (a cura di), *Caro Zaccagnini… Lettere scelte ad un credente prestato alla politica*, Edizioni Studium.

* *Vice Direttore del Montefeltro*

DON LUIGI GIANNOTTI

«Mai un giudizio, sempre un incoraggiamento, un'accoglienza sorridente»

di Francesco Partisani*

Nasce a Soanne il 5 agosto 1932, figlio di Domenico e Flora Sabba. Ha respirato fin da piccolo la buona atmosfera che prospera nelle famiglie, in quei tempi molto più di oggi, dove la fede e la pratica delle buone azioni venivano portate da uno zio sacerdote, Don Ambrogio Giannotti, al seguito del quale tutta la famiglia si trasferisce a Sartiano, perché nominato Parroco di tale Parrocchia. Don Luigi ha girato gran parte del territorio diocesano in virtù degli incarichi che la Chiesa feretrana gli conferiva, assolvendo ai suoi doveri di Parroco con scrupolo e amore verso le comunità che era chiamato ad accompagnare e ad assistere. È stato, in sostanza, un prete buono, modesto, conscio dei suoi limiti che non ha mai nascosto, quando in realtà il suo operare era ricchezza per chi lo seguiva, perchè determinato a fare di tutto per addormentarsi ogni sera sereno e in pace con il Signore e con i Pastori che tanto amava. Più volte, in special modo quando avevamo la ventura di incontrarci nei corridoi del Seminario Diocesano dove era stato incaricato alla sistemazione degli archivi, impolverato da capo a piedi, ci fermavamo per stare assieme anche solo pochi minuti. Parlavamo del più e del meno, della salute, del suo ministero, e ci salutavamo. Non erano chiacchiere in libertà ma confidenze sincere e del tutto ovvie sempre improntate al rispetto dei limiti che la sua talare imponeva. Ho avuto sempre la sensazione che si sentisse, come spesso mi diceva, un povero prete. Quando voleva essere più esaustivo in questa sua esternazione aggiungeva: "Sono un povero ignorante, non laureato, peccatore ma prete per Bontà di Dio e della Chiesa. Amen. Alleluia".

Non ha mancato, durante l'espletamento delle sue funzioni di Parroco, di occuparsi e portare a termine anche importanti e impegnativi lavori nelle strutture delle parrocchie così come negli spazi delle chiese parrocchiali. La passione che lo animava, in particolare per la realtà storica e spirituale dei luoghi ove esercitava il suo ministero sacerdotale, aveva finito per entusiasmarlo grazie all'acquisita conoscenza del passato e del presente dei territori da lui serviti.

Nasce a Soanne il 5 agosto 1932.

Entra nel Seminario minore di Pennabilli, prosegue gli studi nel Seminario di Fano dove frequenta il Liceo e studia Teologia.

Viene ordinato sacerdote il 14 luglio 1957 da S.E. Mons. Antonio Bergamaschi.

È Cappellano a Novafeltria nell'anno 1957-1958, quindi di Talamello negli anni 1958-1959.

Cappellano ad Antico e Maiolo.

Parroco di Molino di Bascio dal 6 ottobre 1959 e a Miratoio dal 1º aprile 1960 al 1978.

Poi Parroco di Talamello dal 1º marzo 1978.

È nominato Amministratore parrocchiale di San Biagio a Sartiano di Novafeltria dal 1º luglio 1987.

Segretario della Biblioteca, Archivio e Museo diocesani nel trimestre 1997-2000.

Ha esercitato in Diocesi il ministero di Esorcista dal 22 maggio 2007 a maggio 2017.

Ha prestato il servizio pastorale a Soanne da settembre 2012 a luglio 2017.

Rinuncia alla parrocchia per motivi di età avanzata e di salute e va ospite della Casa del Clero a Talamello dal 5 giugno 2020.

Il 10 marzo 2022 si è spento nell'Ospedale di Rimini.

Riposa nel Cimitero di Sartiano.

"Don Luigi, entrato nel Seminario minore di Pennabilli, ha compiuto gli studi ginnasiali, per passare al Seminario di Fano dove frequenta il Liceo e studia Teologia. È ordinato sacerdote il 14 luglio del 1957, a Sartiano, da S.E. Mons. Antonio Bergamaschi ed inizia ad esercitare il ministero presbiterale dapprima come Cappellano e in seguito come Parroco in diverse comunità del Montefeltro. Ha lavorato per un periodo nell'archivio della diocesi, affinando la sua passione e le sue conoscenze della storia locale. Passione che ha coltivato poi ricercando tante notizie, soprattutto riguardanti Sartiano.

Sacerdote ricco di fede, e di carità, è stato apprezzato per le sue doti di umanità e di servizio, dalle comunità che ha servito e dalle persone che si rivolgevano a lui per la guida spirituale. Generoso con tutti, distribuiva aiuti di tasca propria a chi aveva bisogno. Si riteneva peccatore, ma aveva una profonda fiducia nella misericordia di Dio".

Il Vescovo Andrea Turazzi ha ricordato nell'omelia in occasione delle esequie le sue virtù e le sue fragilità: "Nel periodo in cui ha fatto servizio a Sartiano e a Soanne l'ho potuto conoscere da vicino. Insieme abbiamo organizzato serate indimenticabili di lettura del Vangelo. Non gli pareva vero di trovarsi in cerchio con 30/40 persone disposte ad imparare l'alfabeto del Vangelo, parola per parola: quell'incontro si chiamava "Parola di vita". Vivace, ironico e poi improvvisamente serio: temeva che il carattere esperienziale di questi incontri (si raccontava la propria vita alla luce del Vangelo) facesse dimenticare la dimensione veritativa: da qui le sue improvvise impennate… Ma era veramente felice! Ricordo i suoi viaggi da un pendio all'altro della Val Marecchia, da Sartiano a Soanne, andata e ritorno... con Gesù Eucaristia in automobile con lui. I parrocchiani ricordano la sua uscita di strada con l'auto capovolta, quella mattina alle prime luci dell'alba. «Stavo con Gesù – ripeteva – ma lo smarrimento era tanto!». Certamente migliore come guida spirituale che come automobilista! Era cercato da tante persone per le Confessioni, metteva a proprio agio: mai un giudizio, sempre un incoraggiamento, un'accoglienza sorridente".

Gli ultimi anni li ha vissuti nella casa per anziani presso la struttura della Diocesi a Talamello, e per un brevissimo tempo a Novafeltria, dove nel frattempo la struttura si era trasferita.

* *Direttore del Montefeltro*

AL CINEMA

a cura della Redazione

EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE

Stati Uniti oggi, Evelyn (Michelle Yeoh) e il marito Waymond (Jonathan Ke Quan), di origini cinesi ma da tempo nel Paese a stelle e strisce, gestiscono una tipica lavanderia a gettoni.

Gli affari non vanno poi così bene e temono l'appuntamento del controllo delle tasse, con l'intransigente ispettrice Deirdre (Jamie Lee Curtis, magnifica!).

A complicare le cose sono le turbolenze in casa: Evelyn è sotto pressione per la non facile gestione del padre anziano Gong Gong (James Hong), per la scoperta che il marito intende chiederle il divorzio e perché i rapporti con la figlia ventenne Joy (Stephanie Hsu) sono ai ferri corti, non riuscendo ad accettarne l'omosessualità. Durante la riunione con il fisco, Evelyn viene catapultata in una girandola di universi paralleli... Si rimane spiazzati, lietamente spiazzati, da *Everything Everywhere All at Once*". Si tratta di un film visionario, ilare e contorto, che mostra tutta la sua bellezza nell'approdo finale.

È un viaggio vorticoso nella mente della protagonista Evelyn e dei suoi cari. Il film è un fuoco d'artificio di suggestioni artistiche, filosofiche e cinematografiche, che i Daniels governano con talento ed evidente divertimento.

Gli interpreti, tutti ottimi, stanno al gioco e danno spessore alle emozioni in campo. Splendida soprattutto la performance di Michelle Yeoh, capace di mantenere elevata l'intensità drammatica in un susseguirsi di passaggi illogici e ammalianti.

Al di là dell'eccesso narrativo, che talvolta incontra anche il grottesco, il film regala una profonda e originale lettura del bisogno di rimettere al centro il dialogo nei nostri rapporti, nel tessuto familiare.

Basta la sola battuta pronunciata da Evelyn, "Diamoci una possibilità", a imprimere realismo e poesia in un film che veleggia nel fantastico.

Un'opera che affascina e conquista e che su undici candidature agli Oscar 2023 se ne è aggiudicate ben sette!

AD ARBE PER SCOPRIRE SAN MARINO

Attese e desideri di 5 pellegrini

di Paolo Santi

La nostra redazione ha intervistato 5 pellegrini che tra pochi giorni visiteranno la città di Arbe per tornare alle radici del nostro santo fondatore Marino. A parlare saranno i diaconi Giovanni Ceccoli (Borgo Maggiore) e Vittorio Fiumana (Secchiano), Daniela Barulli (Fiorentino), Giorgio Rastelli (Murata), Federico Nanni (Novafeltria) e Suor Maria Gloria Riva (San Marino Città).

CHE COSA TI ASPETTI DAL PELLEGRINAGGIO AD ARBE?

Giovanni Ceccoli: mi aspetto di conoscere il luogo che ha dato origine a san Marino che è nostro fondatore, quindi sono curioso di vedere questa cittadina e conoscere le sue tradizioni e i suoi costumi.

Daniela Barulli: in realtà non ho delle aspettative precise perché penso a questo viaggio come ad un gesto molto semplice che esprime la mia devozione al santo Marino: mettermi in viaggio verso la terra delle sue origini per conoscere qualcosa di più sulla sua persona.

Vittorio Fiumana: ritengo una grande grazia sapere che ad Arbe è nato e si è formato colui che ha portato la Parola nella terra sammarinese-feretrana annunciando il kerygma. Il caso ha voluto che prima di approdare in diocesi, io sia stato per un tempo (circa 17 anni) a Trebbio di

Poggio Berni aiutando i parroci di Poggio Berni, Torriana e Santo Marino. Proprio in quest'ultima località si sono fermati san Marino e san Leo.

Giorgio Rastelli: dal pellegrinaggio ad Arbe mi aspetto la consapevolezza da parte dei partecipanti del fatto che non si tratti di una gita turistica.

Federico Nanni: io e mia moglie Daniela ci aspettiamo di vivere un'esperienza serena e interessante come era accaduto lo scorso anno a Lourdes dove avevamo apprezzato non solo il luogo molto bello, ma anche la condivisione dell'esperienza con il gruppo diocesano. Voler ripetere questa esperienza con la presenza del nostro Vescovo, di quanti avevano partecipato al precedente pellegrinaggio e dei nuovi volti è stata una spinta a partecipare.

Suor Maria Gloria Riva: non mi aspetto nulla di particolare se non conoscere molto di più questo Santo che in modo così prepotente ha incrociato la mia vita senza che io me lo aspettassi visto che non sono sammarinese, vivo in diocesi da quasi 20 anni e soltanto dal 2016 vivo a San Marino e dunque non mi sarei mai aspettata una compromissione così importante con questo Stato e con questo Santo. Vorrei approfondire sempre di più le radici culturali della diocesi e in particolare di questo Stato che è un po' il cuore della diocesi.

COME TI STAI PREPARANDO?

Giovanni Ceccoli: ancora non mi sto preparando molto approfonditamente, ma andare ad Arbe è da sempre un mio desiderio. Certamente mi sto preparando da un punto di vista spirituale affinché io, da diacono, possa essere nella mia vita, come lo è stato Marino, testimone della fede che professo.

Daniela Barulli: in realtà non sto facendo una vera e propria preparazione. Ogni tanto cerco qualche informazione su internet o mi confronto con gli amici. Anche prima di decidere di fare questo viaggio ho preso l'abitudine di pregare il santo Marino, come faccio con gli altri santi per cercare di staccarmi dall'idea che sia un santo "istituzionale" (anche se è bello che le nostre istituzioni si affidino a lui) e di pensarlo come un santo amico.

Vittorio Fiumana: per quanto mi è possibile cerco di pregare anche durante le varie occupazioni giornaliere ritenendo importante rimanere in relazione con il Signore durante le varie attività che mi sono state affidate.

Giorgio Rastelli: mi sto preparando al pellegrinaggio pregando i nostri santi Marino e Leo.

Federico Nanni: ancora non con una modalità particolare se non con il pensiero e il desiderio di percorrere e completare insieme quel tratto di strada incominciato lo scorso anno.

Suor Maria Gloria Riva: per il momento non mi sto preparando, ma guarderò delle cose relative ad Arbe in prossimità del viaggio.

CHE COSA TI HA SPINTO AD ISCRIVERTI?

Giovanni Ceccoli: la curiosità e il desiderio di conoscere la storia e le origini di questa città e capire che cosa San Marino abbia in comune con Arbe.

Daniela Barulli: sono stata ad Arbe una volta e mi è piaciuta molto, ma l'ho sempre vista come una meta turistica, non di pellegrinaggio (non è come Lourdes o Fatima dove si recano folle di pellegrini). Spero di portare a casa qualcosa che non si vede ma che può aiutare il mio percorso di vita nella fede.

Vittorio Fiumana: ad iscrivermi al pellegrinaggio ad Arbe mi ha spinto il desiderio di conoscere e di sapere dal vivo quanto più possibile sulle origini di san Marino, la sua cultura e la sua storia.

Giorgio Rastelli: ad Arbe sono già stato due volte e rivedere quei luoghi fa sempre piacere.

Federico Nanni: io e mia moglie Daniela siamo stati spinti dalla curiosità di visitare un luogo che non conosciamo e che ha un significato simbolico molto grande alle radici della nostra comunità diocesana.

Suor Maria Gloria Riva: il motivo che mi ha spinto ad iscrivermi al pellegrinaggio è il fatto che faccio parte del comitato per il pellegrinaggio del Santo Marino che parte da Rimini e arriva a Pennabilli passando per San Marino e San Leo. Per il prossimo futuro sembrerebbe esserci il desiderio di partire addirittura da Arbe e, siccome non la conosco per niente, desidero visitarla per vedere se ci siano effettivamente tracce di san Marino e opere significative.

Ecco un invito attraente, un'opportunità unica, un'esperienza straordinaria: andare pellegrini sui luoghi che hanno dato i natali al santo Marino, fondatore della città-stato che porta il suo nome, la Repubblica di San Marino.

Da anni la Diocesi non organizza una visita alla stupenda isola di Arbe, adagiata sull'Adriatico, nella costa croata.

Questo viaggio è anzitutto un gesto di gratitudine, quasi una restituzione per il dono che Marino, insieme a Leone, ha fatto alle nostre genti portando "la gioia del Vangelo".

Sarà un'esperienza forte di fede, ne abbiamo bisogno per questi giorni difficili, e – perché no? – un tornare alle radici da cui è nato un popolo credente, laborioso, libero ed ospitale.

Si vivrà un tuffo nell'incanto della primavera croata: splendidi paesaggi, verdi pendii declinanti su spiagge assolate. Ci sarà tempo per una visita ai centri storici, accompagnati da guide esperte, per conoscere storia e cultura di un popolo che sta di fronte a noi ma… al di là del mare! È previsto l'incontro con personalità importanti e la possibilità di pregare nell'antica Cattedrale.

Torneremo a casa più amici perché il viaggio offrirà tante occasioni di dialogo, di scoperta di nuove amicizie e di condivisione.

… Un invito da cogliere. Un'opportunità da sfruttare. Un'esperienza da non perdere.

✠ Andrea Turazzi

CAMMINO SANTO MARINO

Pellegrini, da Arbe a Pennabilli

*a cura della dott.ssa Loretta Zafferani**

Di seguito, si rappresenta una breve descrizione del Cammino del Santo Marino unitamente ad una sintesi del programma dell'inaugurazione che avverrà il 20 aprile in Repubblica.

Il **Cammino del Santo Marino** rientra in un progetto più ampio per la valorizzazione di San Marino come meta di Turismo Religioso, di pellegrinaggio, di preghiera e di devozione sulle orme del Santo Fondatore, con uno sguardo diverso rispetto a quello convenzionale.

San Marino è l'unico Santo Fondatore di uno Stato e Patrono di una Repubblica e di una Diocesi, che porta il suo nome assieme ai compatroni san Leone e sant'Agata.

San Marino è stato il punto di riferimento per la nascita e lo sviluppo della più antica Repubblica del mondo ad oggi esistente.

I cristiani di questa nazione hanno sempre venerato con particolare devozione, ancor viva oggi nei fedeli, la memoria della presenza di san Marino nel territorio della Repubblica, che da lui prende nome, e ne hanno custodito con premura le reliquie attualmente conservate nella Basilica del Santo: il cuore pulsante della vita religiosa dello Stato del Titano e che rappresenta anche un luogo di grande importanza per la sua storia civile. Il Cammino del Santo Marino **ripercorre i passi** del Santo, originario dell'isola di **Arbe**, nella Dalmazia Settentrionale: da questo luogo parte il pellegrinaggio di fede, di storia e di cultura sulle orme del Patrono e Fondatore della Repubblica che ne porta il nome glorioso.

Alla fine del III secolo il santo Marino venne in Italia insieme a san Leo, per la ricostruzione delle mura di **Rimini**, e da qui salì, attraversando gli attuali Comuni di Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Verucchio e si stabilì nella **Repubblica di San Marino**.

Il Cammino prosegue poi verso San Leo, la città fortificata che si trova sul monte Feretrio, fondata dall'omonimo santo, amico e compagno di viaggio di san Marino, ed infine, attraversando Sassofeltrio, San Leo e Maiolo, raggiunge **Pennabilli**, sede vescovile della Diocesi di San Marino-Montefeltro.

** Segreteria di Stato per il Turismo, Poste, Cooperazione ed Expo*

CAMMINO DEL SANTO MARINO
RIMINI - SAN MARINO
SAN LEO - PENNABILLI

Distanza totale:	**79,2 km**
Giornate di Cammino:	**4**
Altitudine minima:	**0 m.s.l.d.m.**
Altitudine massima:	**903 m.s.l.d.m.**

1ª TAPPA: RIMINI - SANTO MARINO

Distanza:	**18,1 km**
Dislivello ascendente:	**129 m**
Dislivello discendente:	**54 m**
Altitudine minima:	**0 m.s.l.d.m.**
Altitudine massima:	**83 m.s.l.d.m.**

2ª TAPPA:
SANTO MARINO
SAN MARINO CITTÀ

Distanza:	**21,6 km**
Dislivello ascendente:	**927 m**
Dislivello discendente:	**321 m**
Altitudine minima:	**75 m.s.l.d.m.**
Altitudine massima:	**689 m.s.l.d.m.**

3ª TAPPA:
SAN MARINO CITTÀ - SAN LEO

Distanza:	**20,9 km**
Dislivello ascendente:	**852 m**
Dislivello discendente:	**956 m**
Altitudine minima:	**309 m.s.l.d.m.**
Altitudine massima:	**720 m.s.l.d.m.**

4ª TAPPA: SAN LEO - PENNABILLI

Distanza:	**18,6 km**
Dislivello ascendente:	**682 m**
Dislivello discendente:	**702 m**
Altitudine minima:	**566 m.s.l.d.m.**
Altitudine massima:	**903 m.s.l.d.m.**

Programma inaugurazione
Cammino del Santo Marino
20 aprile 2023

Ore 11.00

Palazzo Pubblico
Sala del Consiglio G.G.
Udienza Pubblica
degli Ecc.mi Capitani Reggenti
Per la "Presentazione del Cammino Santo Marino"
Presenti i Segretari di Stato:
- Turismo, Federico Pedini Amati
- Cultura, Andrea Belluzzi
- Territorio e Ambiente, Stefano Canti

Ore 11.40

Pieve Santo Marino
Taglio del nastro nel Sagrato
Ingresso in Basilica
Presentazione
del Cammino del Santo Marino
Inno al Cammino del Santo Marino
Benedizione
con la Reliquia del Santo Marino

«MUOVERE VERSO»

Teilhard de Chardin: tra teologia, mistica e scienze

a cura della Segreteria dell'ISSR

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli", in collaborazione con il Centro studi "Teilhard de Chardin", è lieto di invitarvi al Convegno nazionale che si svolgerà venerdì 21 e sabato 22 aprile 2023.

Il Convegno *"Muovere verso"- Teilhard de Chardin: tra teologia, mistica e scienze*, intende approfondire l'attualità e la fecondità del pensiero del gesuita francese, teologo e paleontologo, ritenuto "proibito" dal suo tempo ed oggi riconosciuto come straordinariamente profetico e lungimirante, come dimostra il suo essere stato esplicitamente citato da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune. Verrà proposta una ricognizione complessiva delle istanze epistemologiche, antropologiche e teologiche della speculazione teilhardiana, sottolineando in contemporanea il tenore mistico innervante l'intero suo percorso esistenziale ed intellettuale, nonché la sua sorprendente apertura al dialogo interreligioso.

Il programma prevede la seguente articolazione:

PRIMA SESSIONE - Seminario di Studio
Aula Magna ISSR "A. Marvelli"
Venerdì 21 aprile 2023, ore 15.30-18.30
Coordinamento:
Gabriele Gozzi (*Vice-Direttore ISSR "A. Marvelli"*)

Divenire uomini e donne
Le domande del contemporaneo sfidano l'antropogenesi teilhardiana e la fraternità universale di papa Francesco

Relazioni di:
Carmelo Dotolo
Teologo - Pontificie Università Urbaniana e Gregoriana
Fabrizio Mandreoli
Teologo - Responsabile Centro Ricerche "Insight"
ISSR della Toscana
Matteo Prodi
Teologo - Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna - Pontificia
Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. "S. Luigi"

SECONDA SESSIONE - Conferenza pubblica
Sala Manzoni *(Rimini, via IV Novembre, 35)*
Venerdì 21 aprile 2023, ore 21.00
Coordinamento: Valter Chiani (*Docente ISSR "A. Marvelli"*)

«La via dell'Ovest»
Tra istanze mistiche teilhardiane e dialogo interreligioso
Un confronto a due voci

Relazioni di:
Marco Vannini
Filosofo e saggista
Paolo Trianni
Teologo - Pontificia Università Gregoriana
Università di Trento

TERZA SESSIONE - Seminario di Studio
Aula Magna ISSR "A. Marvelli"
Sabato 22 aprile 2023, ore 9.30-12.30
Coordinamento: Paolo Trianni
(*Docente Pontificia Università Gregoriana*)

«Il fenomeno umano»
I misteri del cosmo e della coscienza
a partire da Teilhard de Chardin

Relazioni di:
Stefano Visintin, osb
Teologo e Fisico - Pontificio Ateneo S. Anselmo
Abate Abbazia di Praglia
Lubos Rojka, sj
Filosofo - Pontificia Università Gregoriana

Il Convegno è organizzato con la collaborazione del Centro culturale "Paolo VI", della Fondazione "Igino Righetti", del Centro universitario diocesano e del Progetto culturale della Diocesi di Rimini. Si avvale inoltre del patrocinio del Comune di Rimini e della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

Per la partecipazione al Convegno si richiede un'iscrizione da effettuare tramite il sito www.issrmarvelli.it.

Il Convegno sarà proposto, per coloro che ne faranno richiesta, anche in modalità on-line.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'ISSR, via Covignano 265 - Rimini, tel. 0541 751367 - sito web: www.issrmarvelli.it - e-mail: segreteria@issrmarvelli.it

PER SALVARSI, BASTA NON FARE DEL MALE?

Alcuni spunti della dottrina sulla salvezza eterna

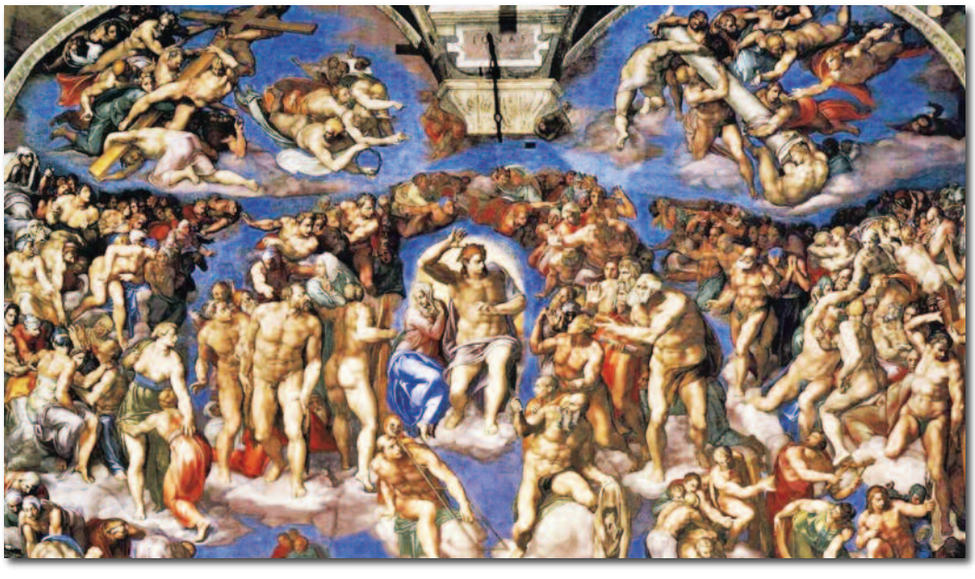
di don Wladislaw Antonczyk*

Incontrando la gente, soprattutto nel tempo della Quaresima cerco di spiegare il significato di questo tempo: è l'occasione per rinnovare la nostra fede, per riconciliarci con Dio e con i fratelli, per approfondire il nostro rapporto con la Chiesa. Cerco di invogliare a fare una buona confessione e così prepararsi bene alla Santa Pasqua e all'incontro definitivo con il Signore ed essere salvi. Purtroppo, molti pur dichiarandosi cristiani, dicono che non hanno bisogno di tutto ciò. Sono convinti che per essere salvi, basta essere buoni, non fare del male. Ma, cosa dice a questo proposito il magistero della Chiesa? Nel Vangelo di san Marco possiamo leggere: "Gesù disse loro: andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc 16,15-16).

Anche l'autore della lettera agli Ebrei scrive: "Ora, senza la fede è impossibile piacere a Dio, perché è necessario che chiunque si accosta a Lui, creda che Dio esiste e dà la ricompensa a quelli che Lo cercano" (Ebrei 11,6).

Come vediamo non c'è niente della buona condotta e della vita onesta. È la sua fede che decide la salvezza di una persona. Consideriamo che la fede cristiana non è esclusivamente una personale convinzione ma anche la pratica comunitaria della fede che consiste nell'accostarsi ai Santi Sacramenti. Dobbiamo comprendere che non siamo isole solitarie, ma facciamo parte di una comunità che cammina insieme verso la salvezza. Le generazioni dei cristiani con il tempo hanno definito questo: "Fuori dalla Chiesa non c'è salvezza". Dall'altra parte dobbiamo sapere che la definizione "essere un uomo buono" non è evidente per tutti, ma dipende dalle convinzioni personali. Papa Benedetto XVI diceva: "Quando non possiamo riconoscere la verità di Dio, allora anche la verità che cosa è buono e che cosa è male, non è accessibile per noi". Dunque alla domanda: "Per essere salvi basta essere buono?" fatta da un credente cristiano rispondiamo: "non basta!".

Rimane però la questione della salvezza di coloro che non avevano possibilità di conoscere Gesù Cristo ed essere battezzati. È passato un po' di tempo da quando la Chiesa ha definito la possibilità della salvezza per coloro che vivono fuori dei visibili confini di essa. Nella tradizione orientale della Chiesa sin dall'inizio fu la comunicazione che il buon Dio (Filantrhopos) non può agire così come se la sorte delle sue creature non gli importasse. La questione è stata trattata già nel II Concilio di Orange (a. 529) e nel Concilio a Venezia (a. 855) si è definito che: "Dio non condanna alla dannazione eterna nessuno che senza colpa non abbia respinto il suo aiuto e la sua grazia". L'insegnamento definitivo su questo argomento è stato precisato nella Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Ecumenico Vaticano II: "La provvidenza divina non nega l'aiuto necessario per la salvezza a coloro che non hanno conosciuto Dio, ma cercano di vivere onestamente" (n. 16).



Quindi, per coloro che senza colpa non avevano possibilità di conoscere Gesù e non sono stati battezzati, senza fede possono essere salvi. Per loro basta non fare del male, basta essere buoni e condurre la vita onesta.

Comunque, qui bisogna aggiungere due affermazioni importanti:

1. quello che li salva non è la loro bontà, ma la grazia di Dio, misteriosamente operante nella loro vita. Li salva la misericordia di Dio, che a noi arriva attraverso i Sacramenti della Chiesa;
2. è difficile immaginare che solo la vita onesta (che può essere molto differente della vita santa) li predispone ad andare direttamente in cielo. Credo che avranno bisogno di una purificazione simile a quella nel purgatorio. Alcuni teologi propongono di paragonare questo alla situazione di coloro che vissero prima della venuta di Gesù e che Gesù dopo la sua morte ha liberato. Questo noi lo esprimiamo recitando il "Credo" dicendo: "… discese agli inferi…".

Comunque, invece di divagare sulla sorte di coloro che non conoscevano Gesù, cerchiamo piuttosto di non sprecare la possibilità offerta a noi, approfittando anche del tempo della Quaresima.

* *Cappellano dell'Ospedale di San Marino*

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Il 22 febbraio 1931 Gesù appare a suor Faustina affidandole il messaggio della Divina Misericordia. Dice Gesù: «Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia» (D 49). «In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia» (D 699).

L'immagine di Gesù, in quell'apparizione, è la sintesi visibile degli elementi essenziali della devozione: l'infinita fiducia in Dio e il dovere della carità misericordiosa verso il prossimo. Della fiducia (fede) parla chiaramente la scritta: «Gesù, confido in te».

La festa della Divina Misericordia deve essere un giorno di riparazione e di rifugio per tutte le anime. La scelta di celebrarla la prima domenica dopo Pasqua indica il legame tra il mistero pasquale e la festa della misericordia. In questo giorno la generosità di Gesù si spande sulle anime infondendo grazie di ogni genere. Ne è la prova la grazia che Gesù ha legato a questa festa: la totale remissione dei peccati e di tutte le pene derivanti da essi.

Giovanni Paolo II, il 13 giugno 2002, ha arricchito la festa concedendo l'indulgenza plenaria al fedele che, distaccato dall'affetto verso qualunque peccato, anche veniale, adempie le tre condizioni:

1. **Confessione**
2. **Riceve la Comunione eucaristica**
3. **Prega secondo le intenzioni del Papa.**

Oltre a queste, si richiede che la domenica della Divina Misericordia, in qualunque chiesa, partecipi a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, o almeno reciti, alla presenza del Santissimo Sacramento il Padre nostro e il Credo, con l'aggiunta di una pia invocazione a Gesù misericordioso (per esempio: «Gesù misericordioso, confido in te»).

LETTURE CONSIGLIATE:

- *Santa Faustina e la divina misericordia* **cod. 8423**
- *Coroncina e novena alla divina misericordia* **cod. 8189**
- *L'ora della divina misericordia* **cod. 8003**
- *Il culto della divina misericordia. Le preghiere di santa Faustina* **cod. 8130**

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!

DIECI ANNI CON PAPA FRANCESCO

«Ha riacceso la fede in tanti cuori»

di Andrea Pagnini*

Era la sera del 13 marzo 2013, sembra passata un'epoca, quante cose sono cambiate da quei giorni straordinari, tutto il mondo era collegato con Piazza San Pietro per poter capire e vedere chi sarebbe stato il successore di papa Benedetto XVI.

Poi Gesù ci ha fatto una sorpresa incredibile, una sorpresa dolcissima, ha scelto come suo vicario in terra grazie ai fratelli cardinali riuniti in conclave, un Vescovo semplice, allergico al lusso e alla mondanità, un vescovo lontanissimo dai privilegi e dall'agiatezza, un vescovo la cui unica lingua parlata è quella della tenerezza, del calore umano, della misericordia, ma prima di tutto della Santa Messa celebrata ogni mattina in una piccola cappellina in Vaticano, proprio come fanno i preti di campagna.

Da quella tiepida sera di fine inverno, quando con lo stupore negli occhi il mondo intero vide per la prima volta, questo vescovo vestito di bianco, si presentò al mondo l'arcivescovo di Buenos Aires e scelse il nome di quel Santo poverello di Dio, che di sorella povertà ne aveva fatto uno stile di vita, san Francesco d'Assisi.

E furono le sue primissime parole ad aprire le anime e a far respirare i cuori di miliardi di persone anche non cattoliche: "Cari fratelli e sorelle BUONASERA". Quel semplice e familiare buonasera, ha spalancato le coscienze, ci siamo sentiti tutti uniti, sì ma veramente abbiamo avvertito tutti un senso di unità fraterna con il pontefice. E quelle tre parole, gli hanno permesso subito di essere amato, sia dalla platea mondiale che dei fedeli di tutte le chiese di periferia.

Si avvertì la sensazione che questo nuovo Papa, era uno di noi semplicemente. Era un nostro fratello, era povero anche lui, era un prete della campagna Argentina che il Signore Gesù aveva donato al mondo.

Disse anche: "Pregate per me". Tanta gente sia dentro che fuori dalla Chiesa Cattolica, è tornata a pregare il *Padre nostro* e l'*Ave Maria* e questa cosa ha dell'incredibile, perché con la sua povertà ha davvero riportata al cuore della gente la sensazione di essere amata dal Papa in persona, ma non solo, la gente comune grazie a Papa Francesco è tornata a parlare con i preti, è tornata dopo tanti anni alla Santa Messa, e non sapremo mai quanti cuori grazie all'esempio di povertà del Papa si sono riconciliati con Dio, grazie al sacramento della Confessione.

Papa Francesco ispira bontà e sincerità quindi ispira quel sentimento bellissimo di gioia nel cuore che la gente comune, ma anche i credenti da troppo tempo non assaporavano. Gesù grazie a Papa Francesco, ha cambiato i nostri cuori.

Le sue azioni sempre gentili e compassionevoli, ci invitano ieri come oggi a prenderci cura dei più deboli ma tutto questo avviene perché Lui in primis si mette a disposizione delle persone deboli.

La meraviglia e lo stupore delle scelte che hanno riacceso la fede in tanti cuori del mondo, le scelte di povertà compiute dal Santo Padre, hanno lasciato il posto ad una consapevolezza nuova, che tutti possiamo essere buoni, sia nel cuore dei cristiani, ma anche nei cuori delle persone lontane dalla fede.

Il Papa ci ha fatto capire che la tenerezza di Dio esiste, che Dio vuole bene a tutti – nessuno escluso – nessun cuore potrà mai essere lontano dalla grazia di Dio.

Il Papa con i suoi gesti semplici, con la sua vicinanza ai cuori vicini ma in special modo ai cuori più lontani, ha conquistato tutti.

Ed è molto amato anche per questo motivo, ha il merito di aver riportato la Chiesa Cattolica ad uno stato umano spirituale di vera e viva compassione per gli ultimi. Ma poi chi sono questi ultimi? Siamo noi, sono io, è il vescovo, è il papa, sono i fedeli, sono i poveri e i malati come dice Papa Francesco nella sua enciclica del 3 ottobre 2020: *Fratelli tutti*.

* *Giornalista*

«L'ECONOMIA DI FRANCESCO»
Per un'economia giusta e sostenibile

L'**Associazione "Carità senza Confini"** vi rivolge un caloroso invito al **XXIV Incontro di Solidarietà** che si terrà **domenica 28 maggio 2023**, con inizio alle ore 16,30, presso il **Teatro Concordia a Borgo Maggiore**, sul tema: **"L'ECONOMIA di FRANCESCO. Per una economia giusta e sostenibile".**

"Oggi più che mai tutto è intimamente connesso e la salvaguardia dell'ambiente non può essere disgiunta dalla giustizia verso i poveri e dalla soluzione dei problemi strutturali dell'economia mondiale. Occorre pertanto correggere i modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente, l'accoglienza della vita, la cura della famiglia, l'equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future" (Lettera del Papa per l'evento "Economy of Francesco").

Il relatore sarà il **Cardinale Matteo Maria ZUPPI** - Presidente della C.E.I. e Arcivescovo di Bologna

Alle ore 19,30, sotto i **Portici di Borgo Maggiore**, si svolgerà la **CENA DI SOLIDARIETÀ**, il cui ricavato, insieme a quello della lotteria e ai contributi degli sponsor finanzieranno i progetti del 2023:

Emergenza Terremoto
Aiuti a scuole in Turchia e Siria

Costruzione in Zambia
di una Scuola di cucito

Sostegno a famiglie in difficoltà
a San Marino e dintorni

Al termine, estrazione della **LOTTERIA** in compagnia di:

ILLUSIONISTA GABRIEL
e MAGICA GILLY
E SILVANO IL MAGO DEL TITANO

Vi aspettiamo per condividere una bella giornata insieme!

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

Gli Ecc.mi Capitani Reggenti ricevuti in udienza privata dal Santo Padre

Gli Ecc.mi Capitani Reggenti, S.E. Maria Luisa Berti e S.E. Manuel Ciavatta sono stati ricevuti in mattinata in Udienza privata dal Santo Padre, nella Biblioteca privata del Palazzo apostolico. Ad accompagnare la Reggenza una Delegazione guidata dal Segretario di Stato per le Finanze, Marco Gatti, composta dall'Ambasciatore accreditato presso la Santa Sede, Maria Alessandra Albertini, da stretti familiari delle Loro Eccellenze e dal funzionario del Cerimoniale Diplomatico.

I Capitani Reggenti hanno avuto l'opportunità di un esteso ed articolato incontro privato col Pontefice, nel corso del quale hanno svolto un'ampia conversazione legata a temi di scottante attualità e un riferimento di carattere politico-istituzionale, economico e sociale relativo alla vita interna della Repubblica e allo stato di benessere dei suoi cittadini.

Rimarcati i valori comuni che intercorrono tra San Marino e Santa Sede, con particolare riferimento alle congiunture internazionali che richiamano, sempre e comunque, i valori e i principi del dialogo, della pacifica convivenza e la risoluzione politica e negoziale dei conflitti in corso. Nell'ambito del cordiale e intenso colloquio, non è mancato il richiamo alla vocazione all'accoglienza e al sostegno solidale da sempre concretamente espressa dalla Repubblica e la conferma dell'attuale impegno, esercitato anche nelle sedi multilaterali, ad abbattere le ingiustizie, al rispetto del diritto, internazionale e umanitario e alla strenua difesa delle ragioni della pace e della sicurezza tra Popoli e Nazioni.

La Reggenza ha partecipato altresì al Pontefice la connotazione attribuita al proprio mandato, relativa alla volontà a farsi prossimi, a recepire le istanze dei più deboli e a percorrere la via dell'aiuto concreto e solidale alle fasce più vulnerabili; connotazioni queste mirate all'obiettivo di voler rimarcare in ogni sede un tratto saliente delle peculiarità insite nel lascito morale del Santo Fondatore Marino.

Dal Santo Padre parole di condivisione, di apprezzamento e di forte incitamento a proseguire nella concreta affermazione dei valori caratterizzanti l'identità della Repubblica.

Le loro Eccellenze, quale testimonianza del profondo legame che unisce San Marino alla Santa Sede e al suo Pontefice, alla presenza della Delegazione, hanno voluto offrire in dono paramenti da altare realizzati dalle Monache del Monastero Santa Chiara sammarinese e un'opera scultorea, raffigurante il volto di Cristo e realizzata appositamente da un'artista legata alla Repubblica; omaggio, quest'ultimo, che la Reggenza ha inteso dedicare al decennale dell'alta missione apostolica di Papa Francesco.

Al termine dell'Udienza, le loro Eccellenze hanno rinnovato l'invito al Santo Padre a salire sul Titano, quale segno di vicinanza e del profondo legame che unisce San Marino alla Santa Sede e al Suo Pontefice.

All'Udienza con il Santo Padre è seguito un incontro tra le loro Eccellenze e il Cardinale Segretario di Stato, Sua Eminenza Pietro Parolin, che ha ulteriormente rimarcato il senso del profondo rapporto bilaterale e il suo attuale rafforzamento; ne è dimostrazione concreta la prossima visita in Repubblica, il 31 marzo e primo aprile, di Sua Ecc.za Rev.ma Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti fra Stati della Santa Sede, che sarà Oratore Ufficiale della Cerimonia di Insediamento dei nuovi Capitani Reggenti. La visita in Vaticano si è conclusa con una breve visita della Delegazione istituzionale ai Musei Vaticani. *(Fonte Segreteria Esteri RSM)*

Michelangelo architetto. I disegni di casa Buonarroti

San Marino, patria dell'architetto Giovan Battista Belluzzi (1506-1554) detto il «Sanmarino», uno dei protagonisti del Rinascimento militare italiano, presenta la mostra Michelangelo Architetto. I disegni di Casa Buonarroti, che dal 22 dicembre 2022 al 14 maggio 2023, permetterà di ripercorrere l'iter creativo di Michelangelo Bonarroti (1475-1564) in uno dei campi che maggiormente contraddistinse la sua attività artistica, l'architettura.

La mostra, voluta dalla Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura della Repubblica di San Marino, prodotta e organizzata da Associazione MetaMorfosi in collaborazione con la Fondazione Casa Buonarroti e il sostegno di Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino, è curata dal direttore della Fondazione Casa Buonarroti Alessandro Cecchi e sarà aperta al pubblico a Palazzo SUMS dal 22 dicembre 2022 al 14 maggio 2023.

Grazie alla collezione più importante al mondo dedicata proprio a questo tema, il corpus di 130 fogli autografi conservati da Casa Buonarroti a Firenze, si potrà infatti ammirare una selezione di disegni di grandi opere architettoniche firmati dallo stesso Michelangelo, ripercorrendo così i diversi momenti in cui l'artista toscano si occupò di architettura: dal concorso per la sistemazione del tamburo della cupola di Santa Maria del Fiore alla facciata di San Lorenzo a Firenze, dalla Sagrestia Nuova della medesima chiesa alla Biblioteca Laurenziana, dalle fortificazioni per la difesa di Firenze repubblicana alla chiesa, rimasta allo stadio progettuale, di San Giovanni dei Fiorentini a Roma, per giungere alla fabbrica di San Pietro, alla Cappella Sforza in Santa Maria Maggiore e alla Porta Pia, tutte nella futura capitale d'Italia. *(Fonte giornalesm.com)*

Contrasto alla violenza sulle donne e di genere, via alle attività di formazione per i professionisti grazie a Segreteria di Stato e Università

Corsi e iniziative sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e di genere, rivolti a psicologi, rappresentanti delle forze dell'ordine, giornalisti, avvocati, notai, magistrati e non solo. È quanto previsto in un'intesa che coinvolge la Segreteria di Stato per la Sanità, la Sicurezza Sociale e le Pari Opportunità insieme all'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, firmata questa mattina (29 marzo) nella sede dell'Ospedale di Stato. Affrontando tematiche come la tutela della privacy e la presa in carico delle vittime, i reati informatici e i criteri di riconoscimento del soggetto maltrattante, le iniziative previste dalla Disciplinare di Incarico, sottoscritta dal Segretario di Stato Roberto Ciavatta e dal Rettore Corrado Petrocelli, andranno ad assecondare le esigenze, stabilite a livello normativo sul Titano, relative alla ricerca e alla formazione professionale sul tema, nonché alla realizzazione di attività dedicate alla sensibilizzazione culturale e alla prevenzione.

In questo senso, l'Ateneo sammarinese organizzerà corsi e tavole rotonde attraverso il Dipartimento di Scienze Umane, stabilendo insieme all'Authority per le Pari Opportunità le opportune linee di intervento. Prevista inoltre la collaborazione della "Casa delle donne per non subire violenza ONLUS".

(Fonte RTV San Marino)

A Montecitorio e a Palazzo Chigi arrivano gli accordi tra San Marino e Italia

La commissione Esteri della Camera ha discusso in sede referente l'accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva tra i governi dei due Stati. Il documento passerà domani in commissione Trasporti e Telecomunicazioni, prima di approdare in Aula e, in un secondo momento, al Senato. Tra i firmatari, il deputato della Lega Simone Billi.

Di San Marino si è parlato anche in consiglio dei ministri, sul tavolo del governo Meloni è approdato l'ultimo degli accordi sulla giustizia che il segretario di Stato Ugolini aveva firmato con la ministra Cartabia, confermati dall'attuale Guardasigilli Nordio. Dopo l'intesa sulle misure alternative alla detenzione, tocca dunque a quella sul riconoscimento ed esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca.

Nel consiglio dei ministri anche il nuovo decreto bollette, con sostegni a famiglie e imprese, dall'Iva ridotta sul gas al rinnovo del bonus sociale e più tempo per sanare le irregolarità formali, ma da parte della maggioranza poca voglia di parlare. Sul tavolo anche il disegno di legge per la concorrenza, per il divieto di produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici, e il decreto sul codice degli appalti. *(Fonte RTV San Marino)*

NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Inaugurato il "Passo Marco Pantani" sul monte Carpegna primo in Italia dedicato al campione di ciclismo

Il 25 marzo è stato inaugurato il "Passo Marco Pantani" sul valico di monte Carpegna, il primo passo in Italia dedicato al campione di ciclismo che è scomparso 19 anni fa. Il sindaco di Carpegna, Mirco Ruggeri, ha sottolineato che Pantani era spesso protagonista su questa strada e la sua celebre frase "il Carpegna mi basta" indicava che questa salita era sufficiente per lui per affrontare poi le tappe dolomitiche.

Il sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, ha dichiarato che il Carpegna è diventato un santuario del ciclismo e dello sport, e l'intitolazione del passo è un bel segnale che la comunità di Carpegna dà alla memoria di Marco e al mondo dello sport.

Presenti alla cerimonia anche i genitori di Marco Tonina e Paolo, oltre a una nutrita rappresentanza di tifosi del "Pirata". Nel pomeriggio è stata presentata la gara Under 23 Elite "Sulle Strade Di Marco Pantani" Cesenatico-Carpegna che si svolgerà il 23 aprile.

(Fonte Altarimini)

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

CASTELDELCI
Il gruppo "anti eolico in Valmarecchia" organizza due giorni di eventi

Proseguono gli incontri organizzati dal gruppo "Crinale Bene Comune", impegnato in tema ambientale sulla questione della crescente occupazione dei crinali da parte dell'industria eolica, in particolare nel territorio dell'Alta Valmarecchia, dove, in località Monte Loggio, è prevista la realizzazione di un mega impianto costituito da sette aereogeneratori alti 180 metri, con piede in territorio toscano ma a ridosso del confine con l'Emilia-Romagna e con le Marche. Il primo appuntamento sarà sabato 1° aprile a Pennabilli, presso "L'orto dei frutti dimenticati", dove, alle 18, sarà presentato l'ultimo libro di Maurizio Pallante "L'imbroglio dello sviluppo sostenibile". L'autore, fondatore dell'associazione "Movimento per la decrescita felice", dialogherà con Paolo Piacentini, noto agli appassionati di trekking come uno dei maggiori esperti di cammini in Italia. Modera Ivano Scotti, sociologo e ambientalista.

L'ingresso è gratuito. Il programma di domenica 2 aprile sarà dedicato al confronto e al dibattito, con tavoli tematici che saranno allestiti presso l'ex-palestra di Casteldelci, in località Giardiniera, dalle ore 9.30 alle 17.30. Titolo della giornata: "Uso del suolo, tutela del paesaggio e dell'ambiente nel contesto della transizione energetica e della riduzione dei consumi". Dopo i saluti introduttivi del sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, si darà spazio ai vari ospiti: Luca Cesari, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, Alessandro Giovanardi, docente di Arte Sacra e di Iconografia e Iconologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini-San Marino-Montefeltro, Elisa Lello, ricercatrice in sociologia, Dipartimento di Economia, Società e Politica, Università di Urbino, Maurizio Pallante, autore, fondatore dell'associazione ambientalista "Movimento per la decrescita felice", Paolo Piacentini, autore, fondatore e presidente onorario Federtrek, Ivano Scotti, ricercatore di sociologia dell'ambiente e del territorio, Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II. Modera Patrick Wild, consigliere comunale Santarcangelo di Romagna e Unione Valmarecchia. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti di Italia Nostra. *(Fonte Riminitoday)*

Avis Novafeltria, alla festa del Donatore anche i referenti della provincia

Domenica 26 marzo si è svolta l'annuale festa del Donatore dell'Avis di Novafeltria, un'associazione di volontariato composta da 700 donatori provenienti dai comuni dell'Alta Valmarecchia. Oltre all'Amministrazione comunale hanno partecipato le Avis della provincia di Rimini: Bellaria, Santarcangelo, Verucchio, Rimini, Riccione, Cattolica, Misano, Coriano, San Giovanni Marignano e Morciano. È stata celebrata la Santa Messa nella chiesa di Sartiano da Mons. Elio Ciccioni. Il sacerdote ha ringraziato le associazioni Avis e i Donatori, evidenziando l'importanza di donare sangue come gesto concreto di solidarietà per il bene della comunità e la salvaguardia della vita. Un patrimonio collettivo in cui ognuno di noi può attingere in ogni momento in caso di necessità, una garanzia per la salute di tutti. L'Avis ha colto l'occasione per donare alla chiesa di Sartiano il supporto al tabernacolo del XVI secolo realizzato da Benito, Giorgio e Giampiero componenti del direttivo Avis. La festa si è conclusa con il pranzo in cui sono state consegnate le benemerenze ai Donatori. *(Fonte Altarimini)*

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino–Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. l'informativa completa è disponibile all'indirizzo: http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco–Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario,5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore 'Diocesi di San Marino–Montefeltro'. l'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino–Montefeltro, Redazione periodico, Via Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi–sanmarino–montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi–sanmarino–montefeltro.it

La Bacheca

23 aprile

CONVEGNO CARITAS

28 aprile

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

30 aprile

60ª GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

1° maggio

FESTA DEL LAVORO

6 maggio

PELLEGRINAGGIO USTAL-UNITALSI E AC A MONTEFIORE CONCA

6-7 maggio

ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE E FAMIGLIE

7 maggio

ACR - FESTA DEL MESE DEGLI INCONTRI

7 maggio

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER L'8xMILLE

11 maggio

INCONTRO CON S.E. MONS. BRUNO FORTE: "LA SINODALITÀ PER L'AVVENIRE DELLA CHIESA"

27 maggio

ASSEMBLEA DIOCESANA DI VERIFICA

27 maggio

VEGLIA DI PENTECOSTE

28 maggio

INCONTRO ANNUALE CARITÀ SENZA CONFINI ONLUS

aprile-maggio 2023